

Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



ISSN 1723-2600

[Guida alla lettura](#)
[Tavola dei contenuti](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Indice degli approfondimenti](#)
[Info credenziali](#)








Guida alla lettura

Rassegna bibliografica, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti **minori.it** e **minoritoscana.it** e dal **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo **Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza** realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la **Guida all'indicizzazione per soggetto**, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi di Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti. Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel **Catalogo unico** dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line **Chiedi al bibliotecario**.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it



Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello **Schema di classificazione infanzia e l'adolescenza**.

115 PREADOLESCENZA

De Lillo, A., **Preadolescenza: un'età problematica**, in «Quaderni di sociologia», nuova serie, vol. 57, n. 62 (2, 2013), p. 7-21.

130 FAMIGLIE

Battilocchi, G.L., **Genitori soli: legami sociali e rischi di povertà: un'indagine in provincia di Piacenza**, Roma, Aracne, 2014.

160 ADOZIONE

Carbone, V., **Genitorialità responsabile: abbandono, ripensamento e riconoscimento del figlio prima della chiusura del procedimento di adozione**, in «Famiglia e diritto», a. 21, n. 4 (apr. 2014), p. 326-334.

Pedrocco Biancardi, M.T., **La ricerca delle origini dei figli adottati non riconosciuti alla nascita**, in «Prospettive assistenziali», n. 186 (apr.-giugno 2014), p. 3-11.

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Cantwell, N., **The best interests of the child in intercountry adoption**, Firenze, UNICEF Office of Research, c2014.

180 SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

Gaiotti, L., Lingua, M., **Mettere in parola l'essere figli di genitori separati**, in «Animazione sociale», a. 44, seconda serie, n. 280 (febr. 2014), p. [80]-88.

216 AFFETTIVITÀ E ATTACCAMENTO

Di Pietro, M., **L'ABC delle mie emozioni 8-13 anni : programma di alfabetizzazione socio-affettiva secondo il metodo REBT**, nuova edizione aggiornata e ampliata, Trento, Erickson, c2014.

256 PSICOLOGIA AMBIENTALE

Bambini e catastrofi: nucleo monotematico, in «Infanzia», a. 41, 1 (genn. - febr. 2014), p. 4-22.

Marcoli, A., **La nonna è ancora morta? : genitori e bambini davanti ai lutti della vita**, Milano, Mondadori, 2014.

270 PSICOLOGIA APPLICATA

Naar-King, S., Suarez, M., **Il colloquio motivazionale con gli adolescenti**, Trento, Erickson, c2014.

314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

Saraceno, C., Sartor, N., Sciortino, G. (a cura di), **Stranieri e disuguali: le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati**, Bologna, Il mulino, c2013.

330 PROCESSI SOCIALI

Aime, M., Pietropolli Charmet, G., **La fatica di diventare grandi: la scomparsa dei riti di passaggio**, Torino, Einaudi, c2014.

Rovere, R., Carli, L., **L'adultizzazione dei bambini**, in «Famiglia oggi», a. 37, n. 2 (mar.-apr. 2014), p. 90-[98].

334 CONFLITTI ARMATI

Cumbo, M., **I bambini soldato nel diritto internazionale**, Roma, Libreria Croce, 2014.

340 DISAGIO SOCIALE

Menesini, E., Ruggeri, F. (a cura di), **Quartiere, famiglia e scuola insieme: un approccio multidimensionale al disagio abitativo e sociale**, Milano, F. Angeli, c2014.

349 SFRUTTAMENTO E TRATTA DI ESSERI UMANI

Castelli, V. (a cura di), **Punto e a capo sulla tratta: uno studio sulle forme di sfruttamento di esseri umani in Italia e sul sistema di interventi a tutela delle vittime**, Milano, F. Angeli, c2014.

354 VIOLENZA SULLE DONNE

OMS, **Come rispondere alla violenza del partner e alla violenza sessuale contro le**





donne: orientamenti e linee-guida cliniche dell'OMS, Roma, G. Fioriti, 2014.

356 VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Maltrattamento psicologico: nucleo monotematico, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», vol. 16, n. 1 (mar. 2014), p. 11-75.

357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Pollice, M., *La ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori: una riforma ordinamentale pervasiva e un passaggio evolutivo giuridico e culturale*, in «Nuove esperienze di giustizia minorile», unico 2012, p. 53-88.

377 LAVORO MINORILE

Scannavini, K., Teselli, A. (a cura di), *Game over: indagine sul lavoro minorile in Italia*, Roma, Ediesse, c2014.

Simoncini, G., *Il lavoro prima dei 18 anni: la prospettiva lavoristica*, Milano, Giuffrè, 2014.

404 DIRITTI DEI BAMBINI

Chistolini, M., *Il diritto del figlio di crescere nella propria famiglia e i compiti di sostegno attivati dal tribunale per i minorenni*, in «Minori giustizia», 2014, n. 2, p. 58-71

Pazé, P., *Il diritto del figlio di ascolto in famiglia*, in «Minori giustizia», 2014, n. 2, p. 43-50.

613 EDUCAZIONE CIVICA

Graziani, A.R., Palmonari, A., *Adolescenti e morale: trasgressione, conformismo e valori in un'età inquieta*, Bologna, Il mulino, c2014.

615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Gentile, M., Raffaghelli, J.E., *Per una cultura delle differenze: innovazione, didattica e inclusione socio-culturale*, Roma, Anicia, c2014.

621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

Favaro, G., *Stranieri e diseguali: le scelte scolastiche degli adolescenti non italiani, tra rappresentazioni, ostacoli e attese*, in

«Educazione interculturale», vol. 12, n. 1 (genn. 2014), p. 9-27.

730 DIPENDENZE

Laboratorio Giovani e consumi, Vicenza (a cura di), *Sostenere i fattori proattivi, non solo quelli protettivi*, in «Animazione sociale», a. 44, seconda serie, n. 279 (genn. 2014), p. 48-56.

762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

Di Blasio, P. (a cura di), *Dibattito sulla validità e affidabilità scientifica della sindrome da alienazione parentale (PAS)*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 17, n. 2 (magg. 2013), p. 315-346.

850 SERVIZI SANITARI

Simeone, D., *Il consultorio familiare: un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia*, Milano, Vita e pensiero, c2014.

922 TECNOLOGIE MULTIMEDIALI

Russo, M. (a cura di), *Il bambino tecnologico: incontro internazionale: Castiglioncello, 24-25-26 febbraio 1984*, Firenze, La Nuova Italia, 1985

↘ Segnalazioni bibliografiche





115 PREADOLESCENZA

Preadolescenza : un'età problematica / Antonio De Lillo. - In: Quaderni di sociologia. - Nuova serie, vol. 57, n. 62 (2, 2013), p. 7-21.

Preadolescenza

La preadolescenza è un periodo di passaggio, dai confini poco definiti ma che viene fatto coincidere, più o meno approssimativamente, con la fascia di età corrispondente alla frequenza della scuola superiore di primo grado, tra gli 11 e i 13 anni. I confini della preadolescenza sono sfumati e poco si conosce dei preadolescenti, a causa di una scarsa elaborazione teorica da parte dei sociologi e degli psicologi sociali, con conseguente carenza di ricerche empiriche. Eppure si tratta di uno snodo cruciale dell'esistenza, in cui si costruiscono le identità, si organizza il sistema dei valori, si acquisisce la capacità di entrare in relazione con gli altri, si apprendono le competenze sociali e comunicative. Ma gli 11-13enni non sono poi così invisibili al mondo dei media e dei consumi che da tempo li hanno identificati come un loro target ben preciso e ne studiano abitudini, stili di vita, sistemi di preferenze. Per questo la preadolescenza è un'età problematica, per chi la vive e ne sperimenta tutta la contraddittorietà e complessità, per chi la deve studiare, data la carenza di ricerche e studi, per chi deve predisporre politiche pubbliche e deve poter valutare le interconnessioni tra i vari ambiti sociali (famiglia, scuola, sistema dei consumi, mass media) in cui quest'età si muove.

Non esiste una definizione sociale univoca della preadolescenza. In ambito giuridico, in base alle disposizioni del codice penale, gli infraquattordicenni non sono imputabili perché "incapaci di intendere e di volere", ma per altri aspetti della loro vita (ad esempio i consumi) i preadolescenti sono trattati come un gruppo di età ben definito, cioè persone con capacità decisionali nell'acquisto e nella fruizione di beni. Il messaggio che la società nel suo complesso trasmette a questa fascia di età è quindi fortemente contraddittorio. Da un lato vengono considerati alla pari dei bambini:

irresponsabili, immaturi, dall'altro li si considera portatori di propri bisogni ed esigenze specifiche, si riconosce loro un certo grado di autonomia e di capacità decisionale. Ma qual è la percezione che i preadolescenti hanno di loro stessi? È difficile rispondere a questa domanda sia perché in nessuna classe di età tutti i componenti hanno lo stesso sentimento di appartenenza, sia per la mancanza di indagini dedicate. Tuttavia si può ipotizzare che esista un nucleo comune, largamente condiviso dai ragazzi di questa età. In una fase della vita nella quale si cerca di costruire una propria identità distaccandosi dal mondo adulto, si cerca solidarietà e comprensione nella rete amicale. Si costruisce così un sentimento di appartenenza generazionale, basato sulla condivisione di una condizione comune, di un sentire e vedere le cose in sintonia con i propri coetanei. Di qui discende anche l'uso di tutti i mezzi di comunicazione oggi disponibili, dal cellulare ai social network, per sentirsi parte di una comunità più vasta di quella immediatamente circostante, con la quale e per mezzo della quale costruire la propria identità.

A conclusione dell'articolo si riportano e commentano alcuni dati sull'utilizzo dei media, programmi televisivi preferiti e frequenza con cui si vedono gli amici, tratti dalle indagini multiscopo condotte dall'Istat.

approfondimenti



[PREADOLESCENZA](#)



[PREADOLESCENTI NEL CINEMA](#)



130 FAMIGLIE

Genitori soli : legami sociali e rischi di povertà : un'indagine in provincia di Piacenza / Gian Luca Battilocchi. - Roma : Aracne, 2014. - 511 p. ; 20 cm. - (Pluralities ; 5). - Bibliografia: p. 477-502. - ISBN 9788854868915.

Famiglie monoparentali - Condizioni economiche e condizioni sociali - Ruolo delle reti sociali - Piacenza (prov.)

Il volume presenta i risultati di una recente indagine condotta in provincia di Piacenza sulle famiglie monogenitoriali con figli minori nell'ambito del progetto regionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale realizzato e promosso dal volontariato dell'Emilia-Romagna, insieme ai centri di servizio per il volontariato del territorio, tra il 2010 e il 2013. L'esigenza di approfondire la fisionomia e le condizioni di vita di questo settore delle famiglie nasceva dalla volontà di esplorare i nessi tra fragilità dei legami sociali e rischi di impoverimento, funzionale all'individuazione di piste di intervento per il volontariato.

La ricerca ha messo in luce come la povertà dei nuclei monogenitoriali si manifesti come deprivazione che afferrisce a diverse sfere dell'esistenza, quella economico-materiale, quella relazionale e affettiva, fino a connotarsi specificamente come povertà di tempo, a indicare il sovraccarico di lavoro per il mercato e lavoro di cura. L'itinerario di ricerca è articolato in quattro fasi che corrispondono ai capitoli in cui è suddiviso il volume. Il primo capitolo offre un'ampia ricognizione dei principali contributi teorici in materia di deprivazione economica e di esclusione sociale, nonché sulle reti sociali e le risorse relazionali degli attori. Una specifica riflessione è dedicata alla dimensione di genere dei processi di impoverimento: le famiglie monogenitoriali, in Europa, sono guidate nella stragrande maggioranza dei casi (tra l'80 e il 90%) da madri sole, che costituiscono quindi uno dei principali volti della povertà femminile, tanto che si è cominciato da tempo a parlare di femminilizzazione della povertà. Si approfondisce, inoltre, il concetto di social support (sostegno sociale) come risorsa interna alla trama di relazioni degli individui, specificando come la funzione specifica di tale tipo di risorsa sia essenzialmente quella di aiuto nell'adattamento alla vita quotidiana e nella gestione di problemi e tensioni. Il secondo capitolo delinea il

profilo sociodemografico delle famiglie monogenitoriali in Italia e in Europa offrendo un inquadramento statistico e sociologico del fenomeno. L'analisi, in termini statistico-quantitativi, della famiglie monogenitoriali sul territorio della provincia di Piacenza, è riportata nel terzo capitolo con una descrizione del profilo dei nuclei monogenitore con minori in carico ai servizi sociali territoriali. Il quarto capitolo riporta una fase di rilevazione empirica, condotta tramite interviste semistrutturate a genitori soli che offre una descrizione di bisogni, risorse e strategie di fronteggiamento delle famiglie indagate. Il profilo emergente dei nuclei monogenitoriali seguiti dai servizi sociali è quello di un'utenza portatrice di bisogni complessi e di condizioni di criticità tendenzialmente di lunga durata. A conclusione del volume si riportano alcune indicazioni per l'azione politica e l'intervento sociale a contrasto dei rischi di impoverimento delle famiglie monogenitore. Tra le priorità quelle volte a incentivare la partecipazione lavorativa e a rendere più stabile e redditizio il lavoro, il sostegno al reddito con l'introduzione di forme di anticipazione dell'assegno di mantenimento, l'ampliamento di un'offerta di servizi educativi per la prima infanzia flessibile ed economicamente sostenibile, la valorizzazione e la promozione delle risorse informali (reti di fronteggiamento) in grado di affiancare e sostenere i genitori soli nell'organizzazione della vita quotidiana e nell'adozione di soluzioni di cura dei figli minori.

approfondimenti



[ASPETTI SOCIOLOGICI DELLA FAMIGLIA](#)



[GENGLE](#)



[OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA FAMIGLIA](#)



[SMALL FAMILIES](#)



[WEST \(SEZ. FAMIGLIE MONOPARENTALI\)](#)



160 ADOZIONE

Genitorialità responsabile : abbandono, ripensamento e riconoscimento del figlio prima della chiusura del procedimento di adozione / di Vincenzo Carbone. - In: *Famiglia e diritto*. - A. 21, n. 4 (apr. 2014), p. 326-334. - Commento a: Cassazione civile, sez. I, 7 febr. 2014, n. 2802 - Est. Gianicola - P.M. Sorrentino

Bambini - Stato di abbandono - Accertamento - In relazione al diritto all'anonimato e al riconoscimento (Diritto di famiglia) delle madri - Sentenze di Italia. Corte suprema di cassazione. Sez. I. - 2014

Il tema della genitorialità responsabile è al centro dell'analisi fatta dall'autore in questo interessante articolo che pone in evidenza le difficoltà interpretative del diritto di famiglia italiano fino all'epocale riforma della legge 10 dicembre 2012, n. 219, *Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali*. In particolare è posta inizialmente l'attenzione su una recente sentenza della Corte di cassazione che si è espressa su un caso che interessò particolarmente l'attenzione pubblica e che riguardava la richiesta di una donna, rimasta incinta nel periodo in cui era ancora una suora, che ebbe un ripensamento dopo aver dichiarato lo stato di adottabilità del minore e fece dichiarazione di riconoscimento 73 giorni dopo la nascita della figlia. Il Pubblico ministero e la Corte d'appello ritennero tardiva la dichiarazione e il giudice optò dunque per riconoscere come valido e irretrattabile il consenso all'adozione dato precedentemente dalla donna. Di altra opinione furono invece il Tribunale per i minorenni e la Corte di cassazione che ritennero valide le motivazioni della donna. In particolare la Suprema corte, cassando la pronuncia di merito, non rinviando ad altro collegio e respingendo l'appello del Pm, decise di richiamare la normativa europea in materia di adozione e stabilì che il riconoscimento del diritto soggettivo dotato di rilevanza costituzionale di essere genitori responsabili, oltreché biologici, possa comportare un diritto al ripensamento riguardo la richiesta di anonimato materno e la conseguente adottabilità, purché esso avvenga in un tempo ragionevole. La genitorialità responsabile in questione è sancita nell'art. 30 della nostra Costituzione, riguarda tutti i figli senza distinzione e consente il ripensamento nelle forme e limiti anche temporali previsti dall'ordinamento. Il diritto di famiglia italiano attendeva da anni una riforma e con la legge 219/2012 si assiste finalmente a una modifica dei rapporti familiari in relazione all'evoluzione della vita,

alla globalizzazione dei rapporti e dei costumi, alle scoperte scientifiche come il Dna o la fecondazione artificiale. Sul tema della responsabilità genitoriale va sicuramente messo in evidenza l'art. 315 in cui si dice chiaramente che «Tutti i figli hanno lo stesso stato giuridico» eliminando in maniera netta quell'insieme di discriminazioni derivanti da turbolenze o illegalità del rapporto di coppia che venivano fatte ricadere sui figli. Anche per i figli nati fuori dal matrimonio la responsabilità genitoriale ha trovato ora piena attuazione. In questo percorso interpretativo si inseriscono anche alcune rilevanti decisioni della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Inoltre, segnala l'autore, anche la scoperta scientifica del Dna ha contribuito non poco a modificare il diritto di famiglia facilitando la responsabilità genitoriale. L'auspicio è che si prosegua in questa direzione dando risalto al rapporto genitoriale nell'interesse di qualunque figlio, evitando che le responsabilità di coppia, come in passato è stato, ricadano sui figli.

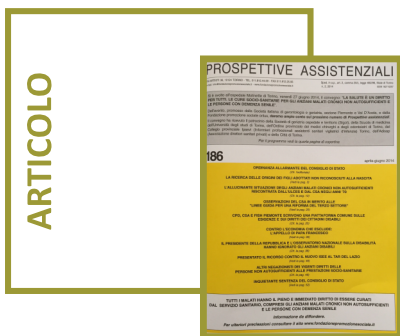
approfondimenti



[ABBANDONO DI MINORI](#)



[DIRITTO ALL'ANONIMATO DELLE MADRI](#)



160 ADOZIONE

La ricerca delle origini dei figli adottati non riconosciuti alla nascita / Maria Teresa Pedrocco Biancardi. - In: Prospettive assistenziali. - N. 186 (apr.-giugno 2014), p. 3-11.

Genitori biologici - Ricerca da parte dei figli adottivi - Italia

L'autrice approfondisce da un punto di vista psicosociale la condizione di figlio adottivo. Viene messo in evidenza come la condizione di adottato sia una condizione particolare, preceduta da un percorso specifico per ciascun interessato, perché è un percorso su cui possono impattare numerose e diverse variabili. Può accadere infatti che un bambino possa arrivare a essere allontanato dalla famiglia biologica dopo l'accertamento delle inadeguatezze dei propri genitori, accertamento che consegue a un iter giurisdizionale lungo e complesso, ed essere quindi inserito in una famiglia affidataria o adottiva per iniziare un nuovo percorso esistenziale che comporta disponibilità alla fiducia verso estranei, capacità di adattamento e capacità di autodifesa dall'incalzare di ricordi che, anche se dolorosi, per l'autrice possono comunque riuscire a creare rimpianti. Può accadere anche che una donna, nella consapevolezza di non essere in grado di accogliere adeguatamente il figlio che sta per nascere, prenda la decisione di partorire in ospedale senza rivelare la propria identità. Ai bambini non riconosciuti alla nascita i percorsi devastanti e non sempre a lieto fine delle aule giudiziarie sono risparmiati: l'autrice afferma che il sacrificio della donna di rinunciare da subito a loro garantisce il passaggio in tempi brevissimi alla famiglia adottiva, a intraprendere subito la strada di un attaccamento sicuro, senza che la loro esperienza primaria sia disturbata e confusa da ricordi del passato, senza che possano rimpiangere una vita precedente che non hanno avuto il tempo di sperimentare. Potrebbero però insorgere altri problemi. L'adottato adulto abbandonato alla nascita potrebbe infatti a un certo punto nutrire delle fantasie rispetto alla sua vita precedente l'adozione e al suo contesto di nascita e chiedere un accesso alle relative informa-

zioni. Relativamente al tema dell'accesso alle informazioni sulle origini, in particolare degli adulti adottati partoriti in anonimato, l'autrice richiama due ricerche realizzate sul tema, la prima condotta dall'Istituto degli Innocenti finalizzata a conoscere e registrare le modalità seguite dai diversi tribunali per i minorenni per la raccolta e conservazione dei dati relativi alle famiglie biologiche degli adottati, compresi quelli non riconosciuti dalla donna che li ha partoriti, la seconda condotta da una collega psicoterapeuta e inerente un percorso di approfondimento di carattere qualitativo su i siti delle associazioni che raccolgono e diffondono i messaggi di ricerca delle origini dei loro associati. Il contributo si conclude con la considerazione che la percentuale di donne intenzionate a rinunciare alla segretezza sul parto che a suo tempo la legge aveva loro garantito è piuttosto bassa e quindi vanno attenuate le speranze di coloro che l'autrice definisce "ricercatori delle origini". Infine, quale intervento di sostegno non solo all'adottato ma a tutto il nucleo familiare adottivo, si sottolinea come vada potenziata e sviluppata l'attività di sostegno e di supporto alla famiglia adottiva nel suo insieme, così come sostenuto anche all'interno del documento finale redatto dalla Commissione Cismai dal titolo *Curare l'adozione. Requisiti di qualità a favore dei minori adottati*.

approfondimenti



[DIRITTO DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ORIGINI](#)



[ADOZIONE E AFFIDAMENTO NEL CINEMA](#)



180 SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

Mettere in parola l'essere figli di genitori separati / di Laura Gaiotti, Monica Lingua. - In: Animazione sociale. - A. 44, seconda serie, n. 280 (febr. 2014), p. [80]-88.

Genitori separati e genitori divorziati - Figli - Sostegno - Ruolo dei gruppi di parola

La complessità dei cambiamenti delle famiglie contemporanee pone la questione di trovare nuovi modi e strumenti di sostegno e cura dei legami familiari, soprattutto quando l'intensità del conflitto finisce per rivelarsi ben più destabilizzante della separazione stessa. Nel cercare di accogliere bisogni sempre più diversificati e complessi, hanno preso forma e si sono strutturati specifici ambiti di intervento. Si tratta di possibili argini e sponde ai tumultuosi passaggi che accompagnano le trasformazioni familiari.

Tra i sostegni alla transizione separativa si è inizialmente affermata la mediazione familiare con l'obiettivo di incoraggiare dialogo e cooperazione tra genitori in separazione offrendo un intervento extragiudiziale, riservato e confidenziale. Recentemente si sta facendo strada la risorsa dei gruppi di parola, sinergica alla mediazione familiare, specificamente pensata per i figli di coppie divise: un intervento cui è sottesa l'idea di favorire una ristrutturazione delle relazioni del nucleo familiare, permettendo ai figli di esprimersi su ciò che vivono in famiglia. Il gruppo si pone come intermediario per mantenere un legame divenuto fragile e permettere ai figli di comunicare meglio: incoraggia il dialogo e il continuum affettivo con ciascun genitore.

I figli, anche quando i genitori cercano di fare il possibile per proteggerli, non sono quasi mai completamente al riparo dalle vicissitudini della separazione. Per molti è difficile esprimersi apertamente con uno o entrambi i genitori, soprattutto perché si tratta di affrontare un argomento che percepiscono doloroso e difficile per gli stessi genitori. Così non sanno con chi e dove tirar fuori la loro tristezza, la loro collera, le loro inquietudini, devono adattarsi alla separazione e spesso, troppo rapidamente, alla ricomposizione familiare.

L'esperienza sul campo conferma il bisogno di bambini e ragazzi di esprimersi in un luogo al riparo dalle tensioni genitoriali e le lo-

ro necessità di rassicurazione, normalizzazione, sostegno. I gruppi di parola si stanno rivelando significative esperienze, cariche di intense emozioni e di situazioni imprevedibili da affrontare con accortezza e tempismo dando la parola ai bambini o ai ragazzi e, nel contempo, prestare attenzione alle dinamiche del piccolo gruppo, all'obiettivo del lavoro, al momento conclusivo di restituzione ai genitori. Il compito del conduttore è quello di facilitare la comunicazione tra i partecipanti e fornire indicazioni e informazioni per rendere più comprensibile e normalizzare quello che succede quando c'è la separazione. Inoltre fa leva sulla risorsa gruppo come generatrice di soluzioni e risposte possibili.

Il gruppo di parola, se liberamente scelto e con la presenza di un adulto competente e facilitatore, è quindi un luogo stimolante, capace di alleggerire la sofferenza fino ad assumere nuovi sguardi sul proprio futuro.

approfondimenti



[FIGLI DI GENITORI SEPARATI O DIVORZIATI](#)



[GENITORI PER SEMPRE \(SEZ. GRUPPI DI PAROLA\)](#)



[GRUPPI PAROLA](#)



216 AFFETTIVITÀ E ATTACCAMENTO

L'ABC delle mie emozioni 8-13 anni : programma di alfabetizzazione socio-affettiva secondo il metodo REBT / Mario Di Pietro. - Nuova edizione aggiornata e ampliata. - Trento : Erickson, c2014. - 179 p. : ill. ; 30 cm. - (I materiali). - ISBN 9788859006329.

Bambini e preadolescenti – Educazione socioaffettiva – Metodi

Negli ultimi anni, la letteratura in materia di educazione emotiva si è estesa notevolmente e la comprensione della vita emotiva del bambino si è ampliata in seguito al diffondersi di nuove conoscenze sul funzionamento della mente e sui meccanismi sottostanti le diverse emozioni, tanto che gli interventi oggi disponibili sono numerosi. Il bambino non è un ricettacolo passivo di pulsioni nascoste, ma, al contrario, assume un ruolo attivo nella costruzione della sua realtà. Egli, infatti, attraverso l'interpretazione e la valutazione della realtà circostante, può costituire un mezzo efficace per potenziare la sua capacità di affrontare varie situazioni problematiche. Proprio grazie a questi nuovi studi, l'autore del testo ha voluto ampliare una precedente edizione del volume rispondendo al bisogno di aggiornamento sugli ultimi esiti della Teoria razionale emotiva. Il volume, infatti, si ispira a questa metodologia e da questa trae la prospettiva teorico-applicativa, per presentarne le particolarità e individuarne le differenze rispetto ad altre metodologie. Secondo la Teoria razionale emotiva, ideata dallo psicologo statunitense Albert Ellis, le reazioni emotive ai diversi eventi sono influenzate dal modo in cui l'individuo rappresenta nella propria mente tali eventi, cioè dal modo in cui pensa a essi.

La finalità del volume è quella di strutturare un intervento completo, finalizzato a insegnare a bambini e ragazzi a gestire le proprie emozioni attraverso tecniche specifiche di ristrutturazione cognitiva. Nell'obiettivo di raggiungere la padronanza del pensiero positivo, l'apprendimento del dialogo interiore e la correzione dei pensieri negativi, il percorso si snoda attraverso specifiche unità tematiche, che ripropongono alcuni punti chiave es-

senziali della Terapia razionale emotiva.

Il testo, oltre a essere utilizzato come materiale di lavoro con bambini e ragazzi, si presta a essere utilizzato anche in un contesto di coaching o di psicoterapia, fornendo un prezioso strumento al counselor o al terapeuta su come comunicare al bambino determinati contenuti nel corso di sedute individuali. Il testo rimane soprattutto uno strumento per l'applicazione dell'educazione razionale emotiva anche in ambito extrascolastico. Questo intervento è di tipo cognitivo-comportamentale ed è fortemente ancorato alla ricerca e alla sperimentazione. Lo scopo è quello di favorire nel bambino la capacità di gestire le emozioni, con tecniche ben precise, superando quelle negative e vivendo in modo stabile quelle positive. Capire le emozioni significa essere consapevoli del rapporto tra mente ed emozioni e ciò che dentro la nostra testa determina l'insorgenza e il mantenimento di una certa emozione. Imparare fin da bambini le strategie di pensiero positivo e razionale costituisce un potente strumento che aiuta a costruire il proprio benessere.

approfondimenti



[EMOZIONI E EMOTIVITÀ](#)



[EDUCAZIONE RAZIONALE EMOTIVA](#)



256 PSICOLOGIA AMBIENTALE

Bambini e catastrofi : nucleo monotematico. - In: *Infanzia*. - A. 41, 1 (genn. - febr. 2014), p. 4-22

1. **Bambini – Effetti delle calamità naturali e delle calamità sociali**
2. **Bambini e adolescenti – Disturbo posttraumatico da stress – Psicoterapia**

La storia dell'umanità è segnata da grandi catastrofi. Quando una catastrofe, come un terremoto devastante, ha fatto vittime e seminato sofferenze, è stata poi seguita da un periodo di rinascita, dove non ci sono solo episodi di sciaccallaggio, ma anche dinamiche di amicizia e solidarietà ritrovate. Questo documento curato da Andrea Canevaro raccoglie i contributi di alcuni autori di diversa provenienza formativa, i quali cercano di spiegare gli effetti delle catastrofi sui bambini. Sia per gli adulti che per i bambini, la catastrofe è il luogo oscuro dell'elaborazione della paura. Le paure sono diverse. Nel terremoto, il soggetto della paura è la natura incontrollabile che fin da subito ha un forte effetto emotivo. La ricostruzione a volte è anche un nuovo sviluppo, le ferite psicologico-sociali restano, ma la ricostruzione fa scattare energie impreviste, ecco perché è necessario ripartire presto, altrimenti entra in gioco la rassegnazione che produce comportamenti passivi e depressivi. Diverso è il caso in cui la paura deriva da una guerra, questa lascia negli adulti, ma soprattutto nei bambini, fortissime tensioni emotive e lutti incancellabili. Ancora diverso è il caso di una catastrofe nucleare, più sottile e ambigua. Qui il nemico è un errore della tecnologia, considerata in genere perfetta. Gli effetti sono nascosti e impalpabili e non controllabili. Le reazioni dei bambini a queste esperienze dipendono molto dall'esempio che danno gli adulti. Molte esperienze professionali nell'ambito delle emergenze evidenziano che esiste nei bambini una capacità fondamentale di reagire agli eventi drammatici: la resilienza. È una abilità psicologica presente spesso nei bambini, che agisce sulla capacità di reagire positivamente a situazioni traumatiche che per la loro gravità sembrano pregiudicare il benessere e lo stato di salute psicofisico. Essa scatta in molti bambini con una capacità di reagire inattesa e che spesso gli

adulti non riescono a intraprendere e valorizzare. La resilienza, se promossa, è un'eccellente base per uscire dalla paura e costruire un futuro più positivo. Lavorare sulla resilienza ha sorprendenti potenzialità, in connessione con tutte le discipline: psicologia, medicina, pedagogia, nell'integrazione della disabilità, nei piccoli e grandi traumi che si devono affrontare lungo il corso dell'esistenza (morte, separazioni, incidenti, guerra, catastrofi naturali, abusi, maltrattamento). Gli autori del contributo sostengono che è fondamentale partire dalla resilienza dei bambini, piuttosto che dalla pietà, dalla falsa tenerezza, dall'assistenzialismo. È una via strategicamente decisiva per andare oltre la paura e il dolore.

approfondimenti



[DISTURBO POST TRAUMATICO DA STRESS](#)



[BALDWIN'S TRAUMA PAGES](#)



[DISTURBO POST TRAUMATICO DA STRESS \(WIKIPEDIA\)](#)



256 PSICOLOGIA AMBIENTALE

La nonna è ancora morta? : genitori e bambini davanti ai lutti della vita / Alba Marcoli. - Milano : Mondadori, 2014. - 262 p. ; 23 cm. - (Saggi). - Bibliografia: p. 253-262. - ISBN 9788804643357.

Morte – Atteggiamenti dei bambini e degli adolescenti

Le perdite fanno parte della vita di tutti e crescere implica un continuo quotidiano confronto con il dolore e il lutto. Ogni passaggio di crescita è infatti caratterizzato da una conquista, ma anche da una perdita: bisogna perdere il nostro ieri per far spazio al nostro domani. In questo senso il lutto è evolutivo. Nella nostra cultura la morte oggi è relegata nel terreno dell'impensabile, lontana, distante: qualcosa che si sa che esiste ma, per poter essere contenuta e tollerata dalla mente, rimane astratta. Quando però un lutto colpisce una famiglia con dei bambini, in genere si preferisce tacere con loro, per proteggerli, perché sono troppo piccoli per capire e vanno salvaguardati dal dolore perché non saprebbero affrontarlo. L'autrice, invece, sostiene che questa loro "beata innocenza" è soltanto uno stereotipo, perché se c'è una grave preoccupazione o un dispiacere in casa il bambino, con i suoi sensi all'erta, lo percepisce subito. Sono proprio l'incertezza e la confusione prodotte dai silenzi degli adulti che più lo disorientano e che rischiano di lasciarlo solo davanti a qualcosa più grande di lui. Inevitabilmente scoprirà la verità e a quel punto potrebbe sentirsi tradito proprio da coloro di cui più si fida. Alba Marcoli evidenzia come questo volume sia il risultato di alcune esperienze di vita e professionali avute negli ultimi anni. L'idea del libro, infatti, scaturisce dal suo lavoro con i genitori con l'intento di dare una risposta al disagio psichico che spesso i bambini si portano dentro quando subiscono la perdita di una persona cara. La parte più importante del libro è dedicata all'elaborazione del lutto che secondo l'autrice si verifica quando si riesce ad andare oltre la morte ricostruendo la presenza della persona cara dentro di noi, attraverso i ricordi che la rendono ben viva e vicina, fonte di calore e non di gelo, per mezzo delle parole, dei gesti, degli episodi che la ricordano.

Ogni capitolo inizia con il racconto di una favola che l'autrice ha sperimentato anche nelle sue precedenti pubblicazioni e rappresenta uno strumento utilizzato nel lavoro con i genitori per far emergere la realtà nascosta dietro le apparenze.

Se un bambino viene accompagnato dagli adulti in modo paziente e rispettoso dei suoi tempi, dei suoi sentimenti e delle sue emozioni, attraverserà il tunnel di quel dolore uscendone non solo integro ma spesso anche rafforzato. In questo modo il lutto sarà stato elaborato e rischierà di non trasformarsi in un trauma. L'autrice sostiene che attraverso parole semplici, favole e metafore è possibile parlare ai bambini anche delle perdite più difficili per far sì che un lutto non diventi un blocco nella crescita emotiva e psicologica del bambino. Gli adulti devono riconoscere l'esperienza di perdita del bambino, dando voce al suo dolore per non lasciarlo solo con emozioni troppo complesse, che difficilmente è in grado di rappresentarsi nella mente trasformandole in pensieri. Riconoscere un dolore e dargli le parole può allora essere uno strumento prezioso per aiutare a tollerarlo meglio.

approfondimenti

BAMBINI E ADOLESCENTI DI FRONTE ALLA MORTE



270 PSICOLOGIA APPLICATA

Il colloquio motivazionale con gli adolescenti / Sylvie Naar-King e Mariann Suarez ; edizione italiana a cura di Annachiara Scamperle. - Trento : Erickson, c2014. - 319 p. ; 24 cm. - (Psicologia). - Trad. di: Motivational interviewing with adolescents and young adults. - ISBN 9788859006572.

Adolescenti – Comportamento a rischio – Prevenzione e riduzione – Ruolo delle interviste motivazionali

L'adolescenza porta con sé opportunità uniche di sviluppo e allo stesso tempo espone la persona a rischi per la propria salute e sicurezza, tanto più se le figure adulte sono visute come distanti o come poco comprensive. Chi lavora con gli adolescenti è ben consapevole che in questa tappa evolutiva, caratterizzata dall'energia, dalla trasformazione e dai cambiamenti, è più facile intervenire per modificare abitudini di vita disfunzionali o dannose non ancora radicate. Se si riesce a costruire un rapporto collaborativo e di reciproco rispetto con un adolescente, si scopriranno in questa fase potenzialità e risorse inaspettate che possono essere messe al servizio di un cambiamento positivo. Proprio in questa ottica il testo offre indicazioni ai professionisti per trovare modalità comunicative efficaci con gli adolescenti. Le autrici propongono lo strumento del colloquio motivazionale. Questo modello, sviluppatosi nel campo delle dipendenze, ormai è una realtà diffusa nel mondo e sostenuta da evidenze scientifiche di efficacia in diversi ambiti, tra cui il lavoro con adolescenti e giovani adulti. L'applicazione del metodo del colloquio motivazionale con gli adolescenti è recente, tuttavia la ricerca e le esperienze in corso soprattutto negli Stati Uniti dimostrano come esso sia particolarmente indicato con questo tipo di pazienti, in diversi ambiti di applicazione che riguardano la necessità di un cambiamento comportamentale.

Nei diversi contesti professionali (scuola, sanità, giustizia penale) ciò che rende particolarmente impegnativo il lavoro con i giovani è il tema della comunicazione e della relazione. La cura diventa cruciale quando l'argomento della conversazione è legato ai cambiamenti comportamentali e soprattutto quando gli obiettivi dell'operatore e quelli del ragazzo non coincidono. Spesso, quando si affronta il tema di un cambiamento comportamentale, si verifica uno scadimento della qualità della relazione, lasciando all'operatore un senso di frustrazione e all'adolescente la solitudine di

non essere capito. Il colloquio motivazionale può facilitare il lavoro degli operatori attraverso le opportunità che migliorano la qualità degli interventi e il senso di autoefficacia professionale. Inoltre li aiuta a mantenere con l'adolescente una posizione di equilibrio; la responsabilità del cambiamento comportamentale è sempre in ultima analisi nelle mani del ragazzo, mentre la vera responsabilità degli operatori risiede nel mantenere alta la qualità della relazione.

In Italia le esperienze di diffusione del modello nell'ambito del lavoro con gli adolescenti sono ancora poche e legate soprattutto alla formazione degli operatori. Nel volume vengono ampiamente illustrate diverse esperienze di applicazione del colloquio motivazionale con adolescenti negli Stati Uniti, in particolare in contesti scolastici e in comportamenti a rischio (alimentazione, consumo di alcol e droghe). Il colloquio motivazionale permette di valorizzare il bisogno di autonomia dei ragazzi, sostenere la loro autostima e nutrire la loro identità emergente, orientandoli verso stili di vita, modalità e comportamenti in linea con il mondo adulto.

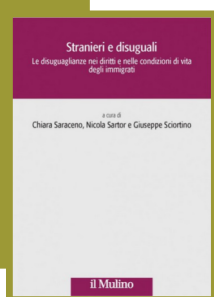
approfondimenti

[INTERVISTE MOTIVAZIONALI](#)



[ASSOCIAZIONE ITALIANA COLLOQUIO MOTIVAZIONALE](#)

MONOGRAFIA



314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

Stranieri e disuguali : le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati / a cura di Chiara Saraceno, Nicola Sartor e Giuseppe Sciortino. - Bologna : Il mulino, c2013. - 405 p. ; 22 cm. - (Collana della Fondazione Ermanno Guerrieri per gli studi sociali). - Bibliografia: p. 367-399.

1. Immigrati – Condizioni sociali e diritti – Italia
2. Immigrati – Disuguaglianza sociale – Italia

Il volume presenta il quarto rapporto dell'Osservatorio sulle disuguaglianze sociali, progetto pluriennale di ricerca promosso dalla Fondazione Ermanno Guerrieri per gli studi sociali, in collaborazione con le università di Modena e Siena. Tema specifico di questo rapporto le disuguaglianze correlate all'immigrazione.

La presenza di circa quattro milioni di residenti stranieri in Italia è un elemento quotidiano e permanente dello spazio urbano e, in misura crescente, anche di quello rurale. La crescita di popolazione registrata in Italia tra il censimento del 2001 e quello del 2011 si deve, quasi esclusivamente, all'incremento della componente straniera. L'obiettivo del rapporto di ricerca è quello di fornire le informazioni e le chiavi di lettura necessarie per sviluppare una riflessione sulla popolazione straniera vista come segmento "normale" e integrante della società italiana. Le analisi presentate, focalizzate sugli stranieri regolarmente residenti, mostrano l'esistenza di forme di disuguaglianza sistematica della popolazione straniera rispetto alla popolazione italiana. La prima, e più evidente, riguarda la condizione economica: reddito, ricchezza, rischio di povertà. Le famiglie straniere hanno un reddito sistematicamente più basso di quello italiano medio e sono maggiormente esposte al rischio di povertà e deprivazione sociale, come conseguenza del fatto che esse si incontrano di norma con una domanda di lavoro a bassa qualificazione. Il basso reddito coincide anche con le condizioni abitative. Non solo gli stranieri sono più concentrati degli italiani tra gli affittuari, ma devono pagare affitti mediamente più alti per qualità dell'abitazione inferiore e incontrano maggiori difficoltà ad accedere alle abitazioni di edilizia popolare. Anche nell'ambito della salute si registrano disuguaglianze tra stranieri e italiani che possono essere ricondotte alle condizioni economiche, aggravate da una minore conoscenza e competenza, rispetto agli italiani, nel muoversi nel sistema sanitario e usufruire dei servizi disponibili.

Una riflessione specifica è dedicata all'accesso all'istruzione dei figli degli immigrati. Si ri-

leva, in particolare, che i figli degli immigrati hanno percorsi scolastici più brevi, frequentano maggiormente scuole tecnico-professionali e hanno rendimenti più bassi dei loro coetanei italiani. Questo svantaggio non può essere spiegato con la presenza di fenomeni di segregazione sociale – i figli degli immigrati sono pienamente assimilati in termini di aspirazioni e di aspettative di consumo ai loro coetanei italiani – ma dal peso della famiglia di origine nel predire le chances di vita.

Un altro ambito indagato nel rapporto riguarda la presenza o meno di forme di disuguaglianza nel dare e nell'avere tra welfare e fiscalità. Dall'analisi emerge che, soprattutto nella prima generazione, gli immigrati contribuiscono al bilancio pubblico più di quanto ricevano sotto forma di trasferimenti e servizi.

Secondo i curatori del volume, le disuguaglianze tra stranieri e italiani sono riconducibili agli stessi fattori di svantaggio che riguardano le disuguaglianze tra italiani. «L'immigrazione in Italia, in altre parole, non sembra destinata ad aggiungere una nuova e inedita dimensione alla stratificazione sociale del Paese, quanto a rinfoltire i ranghi della classe operaia dequalificata, sperando e complessificando le forme di svantaggio a questa già tradizionalmente associate [...]. Se ciò è vero, il controllo delle dinamiche migratorie e del processo d'integrazione potrebbe avere poco a che fare con il campo delle politiche migratorie in senso stretto, e molto con i campi più ardui della politica economica e della riforma del welfare».

approfondimenti



[DIRITTI DEGLI IMMIGRATI](#)



[IMMIGRAZIONE IN ITALIA](#)



[FAMIGLIE IMMIGRATE, TEMPI DI VITA E TEMPI DI LAVORO \(2012\)](#)



[I NUOVI VICINI \(2012\)](#)



[FONDAZIONE ISMU](#)



330 PROCESSI SOCIALI

La fatica di diventare grandi : la scomparsa dei riti di passaggio /

Marco Aime, Gustavo Pietropolli Charmet. - Torino : Einaudi, c2014.

- 170 p. ; 21 cm. - (Super et opera viva). - ISBN 9788806219970.

1. Adolescenti – Maturazione**2. Rapporti tra generazioni**

I rapporti tra generazioni hanno risentito delle trasformazioni che hanno caratterizzato le modificazioni e le strutture sociali nel corso del Novecento. I rapporti sono diventati meno rigidi e più fluidi, ogni gerarchia si è indebolita e i conflitti tra le generazioni sono diventati molto labili. In un quadro così fluido anche le figure di riferimento vedono indebolito il loro consueto ruolo. I genitori hanno assistito all'erosione progressiva della loro autorità e della loro autorevolezza. Di conseguenza anche le gerarchie si indeboliscono e i due poli, genitori e figli, sembrano avvicinarsi, tanto che il classico rapporto di subalternità viene sostituito da una condizione più amicale e semiparitaria che in alcuni casi si trasforma in complicità. Viene meno quella frattura generazionale condivisa che separava due mondi: quello degli adulti da quello dei giovani. Sempre di più gli adolescenti, ancora immaturi da un punto di vista biologico, interagiscono quasi alla pari con persone mature, con le quali scoprono di avere in comune i valori, l'idea di moda, le esperienze digitali. Nel recente passato il mondo giovanile era un antagonista di quello adulto, infatti si poneva sullo stesso terreno di gioco perché voleva contendere ai genitori lo spazio di controllo. Oggi gli adolescenti sono autoreferenziali e non riconoscono agli adulti il ruolo di sacerdoti iniziatici.

Anche l'ingresso nel mondo della scuola non rappresenta più un momento di distacco fondamentale. Da un lato padri e madri partecipano di più al mondo della scuola, dall'altro l'istituzione ha perso molto del suo carisma. In molti casi i genitori si rivelano complici dei figli e si oppongono agli insegnanti. In questo libro gli autori affrontano la progressiva sva-

lutazione di quei riti di passaggio, come la leva militare o il fidanzamento che scandivano fino a poco tempo fa lo sviluppo dei ruoli sociali e le sue conseguenze. Il rito o rituale è un insieme di atti formalizzati, portatori di una dimensione simbolica, che si celebra in un contesto spaziotemporale specifico, con l'ausilio di segni, linguaggi e forme che fanno parte del bagaglio culturale condiviso da un determinato gruppo sociale. La funzione sociale dei riti di passaggio è stata molto ridimensionata da tutti questi fattori e cambiamenti sociali. Perché un passaggio venga ritualizzato, deve apparire evidente a tutta la comunità e segnare uno spartiacque condiviso. Affinché ciò avvenga, devono esserci strutture ben definite e chiare a cui fare riferimento, che pongano barriere da superare e che riconoscano a chi le supera un ruolo sociale diverso dal precedente. L'indebolirsi di tutto questo conduce a una frammentazione più personale, privata dei riti, che diventano meno collettivi e meno evidenti. Questo non vuol dire che siano scomparsi, ma nella maggior parte dei casi la loro funzione si è attenuata e la loro collocazione sociale è mutata.

approfondimenti
 [RAPPORTI TRA GENERAZIONI](#)
 [LE CHIAVI DI CASA](#)
 [LE CHIAVI DI CASA \(VIDEO\)](#)



330 PROCESSI SOCIALI

L'adulizzazione dei bambini / di Roberto Rovere, Lucia Carli. - In: *Famiglia oggi*. - A. 37, n. 2 (mar.-apr. 2014), p. 90-[98].

1. **Bambini e adolescenti – Adulizzazione – Casi : Impiego di bambini e adolescenti negli spettacoli**
2. **Infanzia e adolescenza – Concezione**

Diventare una star del mondo dello spettacolo, del calcio o della moda, sembra aver raggiunto il primo posto tra i sogni dei bambini, lo rileva la recente indagine *Raccontaci il tuo sogno*, realizzata nel 2012 da una nota azienda di abbigliamento che ha invitato bambini e adolescenti tra i 4 e i 14 anni a inviare via e-mail, con l'aiuto dei genitori, il proprio sogno. Pare siano proprio i genitori a spingere i figli ad assumere un ruolo da protagonisti nel grande circo mediatico, spinti soprattutto dal desiderio di apparire e raggiungere la notorietà in un mondo fatto di luci e telecamere del quale sono sempre stati solo spettatori.

Gli autori dell'articolo ritengono che spesso, quando si usano i bambini per fini commerciali, lo si fa senza prendere in considerazione tutte le implicazioni e i rischi di questo utilizzo. L'esposizione a modelli adultizzanti rappresenta infatti, per i bambini, un pericolo molto concreto per la loro salute, così come ribadito dai pediatri, dati alla mano. Sono infatti in aumento le bambine che già a 7-8 anni fanno un uso consistente di cosmetici e make-up. E proprio tale utilizzo ha portato a un'impennata delle dermatiti da contatto o allergiche. Si registra anche la crescita di malattie veneree in relazione all'abbassamento dell'età dei primi rapporti sessuali. Un'altra patologia in crescita è l'obesità che in Italia interessa 15 bambini su 100 in età 6-14 anni e malattie correlate come ipertensione e colesterolo alto. Effetti negativi di una precoce adultizzazione si riscontrano non solo a livello fisico, ma anche cognitivo ed emotivo: diventare grandi troppo in fretta significherebbe rinunciare all'infanzia, un periodo fondamentale per la costruzione di un'equilibrata identità futura. Non è

possibile stabilire con certezza quale sia il grado di influenza dei media sulla tendenza alla precoce adultizzazione dei bambini, ma numerose evidenze sembrerebbero comunque dimostrarne un tributo significativo, ragione in più che rafforza la necessità di adeguati interventi, sia a livello educativo sia normativo, finalizzati ad arginare gli effetti più negativi dei media, cercando parallelamente di sfruttarne quelli positivi. A tale proposito si auspica l'introduzione nei curricoli scolastici della media education e di programmi di sensibilizzazione e, per quanto riguarda l'ambito normativo, il radicale rinnovamento dell'attuale sistema che, come più volte ribadito dal Comitato media e minori – organo specificamente preposto al controllo dell'applicazione del Codice di autoregolamentazione tv e minori –, pare essere del tutto inefficace.

approfondimenti



[CONCEZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA](#)

▾ [INFANZIA E ADOLESCENZA NEL CINEMA](#)



334 CONFLITTI ARMATI

I bambini soldato nel diritto internazionale / Massimo Cumbo. - Roma : Libreria Croce, 2014. - 308 p. ; 21 cm. - (Universitas ; 52). - Bibliografia: p. 295-302. - ISBN 9788864022246.

Bambini soldato – Diritto internazionale

L'impiego dei minori nei conflitti armati è un fenomeno largamente diffuso, si stima che siano circa 250mila i bambini privati della loro infanzia e costretti a prendere parte direttamente o indirettamente alle guerre degli adulti. Il fenomeno è diffuso largamente in Africa, nel continente asiatico, in America Latina, ma non risparmia neanche il Medioriente e neppure l'Europa, l'Asia Centrale e i Paesi più sviluppati: minori sono stati utilizzati nei combattimenti in Cecenia e nella Turchia sud-orientale e ragazzi di età inferiore ai 18 anni continuano a essere arruolati nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

In questo volume, l'autore delinea la dimensione giuridica esistente a livello internazionale a tutela dei bambini soldato, in particolare vengono analizzate le norme internazionali volte a regolare l'impiego dei minori nei conflitti armati, nonché le criticità che ne derivano e i relativi meccanismi internazionali di controllo.

La comunità internazionale ha posto la propria attenzione su questo preoccupante fenomeno soltanto a partire dagli anni Novanta, l'espressione "bambino soldato" è stata definita per la prima volta nel 1997, in occasione del vertice di Cape Town, con essa si individuano i minori di 18 anni usati come combattenti, messaggeri, spie, facchini, cuochi, ma anche bambine arruolate per essere sessualmente sfruttate dai soldati adulti. In quello stesso anno si istituisce la figura del Rappresentante speciale del Segretario generale per i bambini e i conflitti armati e nel 2000 si approva il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo dedicato alla questione del coinvolgimento dei minori nei conflitti armati.

Nella prima parte del volume si espone l'evoluzione della normativa internazionale in materia attraverso l'esame delle fonti normative che disciplinano il reclutamento e l'impiego dei fanciulli nei conflitti armati. Nella seconda parte si

affrontano alcune questioni problematiche che emergono a livello giuridico attinenti al fenomeno, ad esempio lo status soggettivo e il trattamento dei bambini combattenti nel caso in cui, partecipando alle ostilità, dovessero essere catturati e imprigionati, ma anche la questione della responsabilità penale dei bambini soldato che spesso, oltre che vittime, sono essi stessi carnefici e autori dei crimini di guerra più efferati. Un'attenzione particolare è rivolta alla problematica dei bambini soldato richiedenti asilo.

La terza parte descrive e analizza i meccanismi internazionali di monitoraggio e controllo per applicare correttamente le norme esistenti e sanzionare efficacemente le eventuali violazioni. A tal fine sono stati esaminati, in particolare, i meccanismi di monitoraggio definiti dal Diritto internazionale umanitario e quelli istituiti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989 e dal suo Protocollo opzionale con lo scopo di evidenziare i principali elementi di debolezza del sistema. Infine, nella quarta parte, si evidenziano gli sviluppi della disciplina anche in ordine agli ulteriori sistemi di controllo universali e regionali che in futuro potrebbero assumere un rilievo significativo a tutela dei bambini soldato.

Chiude il volume una ricca bibliografia e una sistematica rassegna dei documenti giuridici e della giurisprudenza internazionale in materia.

approfondimenti

[BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI](#)



[BAMBINI E GUERRA](#)



[STOP ALL'USO DEI BAMBINI SOLDATO](#)



340 DISAGIO SOCIALE

Quartiere, famiglia e scuola insieme : un approccio multidimensionale al disagio abitativo e sociale / a cura di Ersilia Menesini e Fedele Ruggeri. - Milano : F. Angeli, c2014. - 188 p. ; 24 cm. - (Politiche e servizi sociali ; 313). - Bibliografia: p. 179-186. - ISBN 9788891707093.

1. **Bambini e adolescenti – Bullismo e disagio sociale – Prevenzione e riduzione – Progetti – Toscana**
2. **Disagio abitativo e disagio sociale – Prevenzione e riduzione – Progetti – Toscana**

Il volume presenta una ricerca-intervento condotta sul territorio toscano nel periodo 2011-2014 finalizzata all'individuazione e alla riduzione delle condizioni di disagio abitative e sociali nelle strutture dell'edilizia residenziale pubblica. Il progetto *Quartiere, famiglia e scuola insieme*, promosso e finanziato dalla Regione Toscana, ha affrontato il problema del disagio abitativo ponendo in relazione gli aspetti infrastrutturali e macrosociali del quartiere con quelli microsociale della scuola, della famiglia e dei servizi socioeducativi del territorio. La prima fase della ricerca – condotta con la partecipazione dell'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia), dell'Università di Pisa (Dipartimento di Scienze politiche), dell'ente gestore dell'edilizia residenziale pubblica di Lucca e dei Comuni di Viareggio, Lucca e Capannori – è partita dalla rilevazione degli indicatori di disagio attraverso un ascolto attento delle persone, anziani, genitori, giovani, bambini, operatori e volontari del quartiere con l'obiettivo di valorizzarne il capitale sociale e rafforzarne i processi di *empowerment* e di resilienza. Sono stati così attivati percorsi di intervento volti a potenziare l'autogestione e la sperimentazione di servizi di prossimità sviluppati con il coinvolgimento della popolazione locale in un'ottica di "territorializzazione" dei servizi, «termine con il quale non si fa riferimento semplicemente all'apertura di strutture decentrate o sportelli, ma allo spostare le pratiche, le azioni dei servizi, dalla cura delle persone alla cura del contesto della persona, dalla cura dei singoli a quella dei loro scenari di relazionalità, investendo le politiche sociali del compito di prendere in carico i territori e la capacità degli attori di interpretarne problemi e possibilità».

Il volume è articolato in tre sezioni. Nella prima parte si affronta il disagio abitativo come disagio sociale partendo dal punto di vista degli abitanti e





riportando alcune esperienze di buone pratiche di welfare locale realizzate in un complesso residenziale situato in un'area periferica del Comune di Viareggio ed esperienze di autogestione condominiale.

Nella seconda parte si presenta la lettura sul disagio a scuola e in famiglia e il percorso di intervento che si è sviluppato come prevenzione del bullismo e delle problematiche comportamentali dei ragazzi. Inoltre, si descrive il percorso relativo alle attività extrascolastiche, volte a creare un ponte scuola-famiglia, realizzate nel doposcuola e nel periodo estivo: il laboratorio sperimentale *Racconti in rete* – rivolto ad alunni e genitori – attivato nella scuola primaria e secondaria dell'Istituto comprensivo don Milani del Comune di Viareggio, che si proponeva di creare uno spazio sul web riguardante la storia del quartiere e la relazione che i ragazzi hanno con questo.

Nella terza parte si approfondisce il ruolo della scuola nella prevenzione del disagio degli studenti e delle famiglie e si riflette sul disagio abitativo in Toscana e sulle politiche regionali di contrasto.

A conclusione del volume si riporta un'esperienza innovativa di *housing* sociale realizzata nel territorio lucchese, fondata sulla collaborazione tra settore pubblico e privato, da cui emerge l'importanza del ruolo dei mediatori sociali, che frequentano in maniera sistematica e regolare i quartieri popolari, nell'attivare processi partecipativi e di comunità.

approfondimenti

-  [BAMBINI E ADOLESCENTI TRA POVERTÀ ED ESCLUSIONE \(2010\)](#)
- ▼ [BENESSERE DEI BAMBINI E ADOLESCENTI](#)
-  [LE LINEE D'OMBRA \(2010\)](#)
-  [EUROPA 2020 \(2010\)](#)
-  [OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE, TOSCANA](#)



349 SFRUTTAMENTO E TRATTA DI ESSERI UMANI

Punto e a capo sulla tratta : uno studio sulle forme di sfruttamento di esseri umani in Italia e sul sistema di interventi a tutela delle vittime / a cura di Vincenzo Castelli. - Milano : F. Angeli, c2014. - 260 p. ; 23 cm. - (On the road ; 6). - Bibliografia: p. 257-260. - ISBN 9788891706539.

Tratta di essere umani – Italia

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca volto a presentare il fenomeno della tratta degli esseri umani in Italia e condotto da Caritas italiana nel 2013 in collaborazione con Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), Gruppo Abele e Associazione On the road. La ricerca partiva da specifici bisogni programmatori, in particolare dalla necessità di riattivare un sistema di monitoraggio del fenomeno “tratta” in grado di restituire un quadro complessivo nazionale, sulla base del quale fondare nuove e più efficaci politiche di intervento, valorizzando le competenze, le buone pratiche sviluppate da diversi enti pubblici e privati che operano in questo settore. Il punto di vista scelto nell’indagine promossa è stato quello delle operatrici e degli operatori che, attraverso le unità di strada, i centri di ascolto, gli sportelli, le strutture di accoglienza, i servizi di inclusione sociolavorativa, sono quotidianamente a contatto con vittime di tratta, presunte o già identificate e assistite. Sono stati coinvolti più di 200 enti (pubblici e privati), dislocati in tutto il territorio nazionale e ascoltati 199 operatori.

La tratta di esseri umani, nelle sue molteplici forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo ecc.), rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani che colpisce indistintamente uomini, donne e bambini. Tale fenomeno si intreccia con altre tipologie di crimini (soprattutto malavita organizzata) e, soprattutto con innumerevoli altre forme di disagio, sofferenza e povertà della vittima.

Il volume, dopo la presentazione degli strumenti di rilevazione e della metodologia della ricerca, riporta i dati quantitativi del fe-

nomeno suddivisi per tipologia: tratta a fini di sfruttamento sessuale, a fini di sfruttamento lavorativo, a fini di accattonaggio e attività illegali, traffico di organi. Un capitolo specifico è dedicato agli interventi e al sistema dei servizi di protezione e contrasto del fenomeno. Segue un approfondimento sulla normativa in vigore in Italia partire dall’art. 18 del TU sull’immigrazione di cui si auspica una rivitalizzazione, anche alla luce delle più recenti direttive europee in materia di tratta e di tutela delle vittime di reato.

Ciò che emerge dalla ricerca è soprattutto l’assenza di coordinamento tra le politiche pubbliche dei ministeri competenti e, contemporaneamente, la resistenza e la difficoltà strutturale ed economica a implementare e governare una “cabina di regia” politica con compiti di coordinamento, monitoraggio e valutazione degli interventi territoriali.

A conclusione del volume si riportano alcuni box tematici di approfondimento: *Tutela e contrasto alle varie forme di violenza; Il cliente di chi si prostituisce; Lo sfruttamento sui luoghi di lavoro; Lavoro e inclusione delle vittime di tratta con indicazioni e proposte operative.*

approfondimenti



[TRATTA DI ESSERI UMANI](#)



[I PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI \(2013\)](#)



[IMPACT](#)



[SAVE THE CHILDREN, ITALIA \(SEZ. PROTEZIONE DEI MINORI\)](#)



354 VIOLENZA SULLE DONNE

Come rispondere alla violenza del partner e alla violenza sessuale contro le donne : orientamenti e linee-guida cliniche dell'OMS / traduzione italiana di Jessica Dagani e Giulia Signorini ; cura dell'edizione italiana di Giovanni De Girolamo e Patrizia Romito. - Roma : G. Fioriti, 2014. - XXII, 123 p. ; 24 cm. - (Scienze. Psicotraumatologia). - Bibliografia: p. 107-111. - ISBN 9788895930978.

Donne maltrattate e donne violentate – Assistenza – Linee guida




Il volume presenta l'edizione italiana delle linee guida pubblicate dall'Organizzazione mondiale della sanità (*Responding to intimate partner violence and sexual violence against women*, Who, 2013 <http://www.who.int/reproductivehealth/publications/violence/9789241548595/en/>) per rispondere alla violenza del partner e alla violenza sessuale contro le donne.

Il tema della violenza contro le donne in Italia ha acquisito una crescente visibilità e ha imposto cambiamenti significativi nella legislazione così come nell'organizzazione dei servizi sociosanitari. Le linee guida qui presentate rappresentano un importante strumento formativo e applicativo per gli operatori del settore sanitario che spesso rappresentano il primo punto di contatto per le vittime di violenza.

Negli ultimi 20 anni sono stati condotti molti studi epidemiologici volti a indagare la violenza contro le donne. Nel 2013 l'Oms ha prodotto un'analisi sistematica di 141 studi condotti in 81 Paesi, da cui emerge che il 35% di donne esaminate ha sperimentato, nel corso della propria vita, violenza fisica e/o sessuale da parte del proprio partner o da parte di un altro uomo. Inoltre, la stessa ricerca ha evidenziato come le vittime di queste violenze avessero un rischio maggiore di soffrire di malattie sia somatiche che psichiche. In Italia l'indagine più ampia sul fenomeno della violenza contro le donne è stata realizzata dall'Istat nel 2006 su 25 milioni di donne in età compresa tra i 16 e i 70 anni, intervistate telefonicamente su tutto il territorio nazionale. Dalle stime dell'indagine emerge che sono più di 6 milioni quelle donne che hanno subito violenza fisica e/o sessuale nel corso della propria vita; 5 milioni hanno subito violenze sessuali; oltre 3 milioni violenze fisiche; circa 1 milione ha subito uno stupro o un tentativo di stupro. Tali stime testimonia-

no come il problema della violenza contro le donne rappresenti una priorità per la sanità pubblica con pesanti conseguenze da un punto di vista sanitario. Il punto da cui partire per affrontare il problema è investire maggiori risorse nella formazione sistematica del personale e affidare ai servizi sanitari pubblici il ruolo centrale di governo nel fronteggiare il fenomeno, oltreché valutare l'efficacia degli interventi che si intraprendono. Le linee guida forniscono indicazioni di base, fondate su evidenze scientifiche, indirizzate agli operatori sanitari su come rispondere adeguatamente alla violenza da partner intimo e alla violenza sessuale, compresi gli interventi clinici e di sostegno emotivo. Un'indicazione importante delle linee guida riguarda il ruolo della ricerca, con indicazioni sui temi rispetto ai quali mancano ancora conoscenze affidabili, come sulla trasmissione intergenerazionale della violenza e, quindi, sull'esposizione dei bambini a un padre violento; sulla valutazione degli interventi anche di carattere psicosociale attuati; su quali programmi per donne maltrattate, inclusa la creazione di rifugi sicuri, si possano sviluppare nei Paesi a basso reddito. Oltre alle raccomandazioni specifiche indirizzate agli operatori sanitari, le linee guida si rivolgono anche ai decisori politici, perché la risposta dei servizi sanitari e delle politiche sanitarie al fenomeno della violenza contro le donne faccia i necessari passi in avanti.

approfondimenti

-  [FEMICIDIO \(2011\)](#)
-  [PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E ALLA VIOLENZA DOMESTICA](#)
- ▾ [PREVENZIONE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE](#)
-  [CSG](#)
- ▾ [VIOLENZA CONTRO LE DONNE \(WIKIPEDIA\)](#)



356 VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Maltrattamento psicologico : nucleo monotematico. - In:

Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 16, n. 1 (mar. 2014), p. 11-75.

Bambini – Maltrattamento psicologico

Il maltrattamento psicologico implica una ripetuta modalità di comportamento del genitore che comunica al bambino di essere sbagliato, senza valore, non amato, non voluto o che il suo valore è legato unicamente alla soddisfazione di bisogni altrui. Esso comprende atti di commissione (abuso emotivo) e di omissione (trascuratezza emotiva). Affinché questi comportamenti diventino abusivi e dannosi per lo sviluppo del bambino è necessario che vengano perpetrati in maniera ripetitiva e per lunghi periodi di tempo. Le singole azioni isolate non costituiscono, di per sé, abuso emotivo e psicologico. Rispetto alle altre forme di violenza il maltrattamento psicologico ha ricevuto meno attenzione e questo sembra essere derivato da alcuni elementi, tra cui l'estrema variabilità delle definizioni e i limiti inerenti gli strumenti di misurazione del costrutto.

Tale rassegna si propone di fornire una panoramica delle numerose definizioni date in letteratura del maltrattamento psicologico e delle conseguenze a lungo termine derivate da tale forma di abuso. In particolare, nel presente lavoro, il maltrattamento psicologico è stato indagato nell'ambito degli studi della popolazione e degli studi retrospettivi. Questi ultimi presentano una serie di vantaggi rispetto agli studi di popolazione, in quanto consentono di raccogliere dati sugli effetti a lungo termine del maltrattamento psicologico in breve tempo e con costi minori rispetto alla realizzazione di studi longitudinali su campioni di bambini e famiglie seguite dai servizi.

Le ricerche retrospettive presentano comunque dei limiti riguardanti le differenti metodologie utilizzate.

Al di là delle differenti metodologie di studio, in letteratura iniziano a emergere risultati significativi soprattutto in merito alle conseguenze specifiche negative, che tale forma di violenza determina. Schemi negativi di sé e degli altri, deficit nella regolazione emotiva e stile di attaccamento insicuro sono risultati fattori rilevanti per la comprensione degli esiti a lungo termine. Il maltrattamento psicologico, tramite i continui messaggi critici e umilianti, esplicitamente e implicitamente comunicati, porta il bambino, nel corso della sua vita, a introiettare messaggi negativi su di sé, sulle relazioni e sugli eventi, che ostacolano un adeguato sviluppo emotivo e socio-relazionale.

Ciò che non è stato ancora sufficientemente indagato, nell'ambito specifico del maltrattamento psicologico, sono i fattori di resilienza. Non tutti i bambini che riportano esperienze di maltrattamento, infatti, sviluppano esiti disadattivi. In merito agli studi sulla resilienza, appare importante sottolineare la necessità di implementare studi longitudinali volti a indagare le traiettorie del funzionamento resiliente per le diverse forme di abuso infantile, esaminando i sistemi psicologici e biologici/genetici.

approfondimenti



[IL FENOMENO DELLA VIOLENZA AI DANNI DELL'INFANZIA \(2014\)](#)



[MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO E VIOLENZA ASSISTITA](#)



[CERTI BAMBINI AL CINEMA \(2014\)](#)



[WHO \(SEZ. CHILD MALTREATMENT\)](#)



357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI




La ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori : una riforma ordinamentale pervasiva e un passaggio evolutivo giuridico e culturale / di
 Marialaura Pollice. - In: Nuove esperienze di giustizia minorile. - Unico 2012, p. 53-88.

Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale e violenza sessuale – Prevenzione e riduzione – Effetti di legislazione statale : Italia. L. 1 ott. 2012, n. 172

L'articolo in esame analizza in maniera dettagliata gli importanti cambiamenti che la legge 172/2012, con la quale il nostro Paese ha ratificato la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale* del 2007, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico. Importanti modifiche riguardano prima di tutto il codice penale. L'art. 414-*bis* punisce la pubblica istigazione a commettere, con qualsiasi mezzo e forma di espressione, i reati a danni di minori di prostituzione, pornografia, detenzione di materiale pornografico, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale, atti sessuali e corruzione e la loro pubblica apologia, escludendo la possibilità di addurre ragioni artistiche, storiche, letterarie o di costume. Tale fattispecie è un reato autonomo rispetto all'art. 414 cp e non una mera circostanza aggravante. L'art. 609-*undices* ha configurato il reato di adescamento di minorenni, intendendo punire ogni atto volto a carpire la fiducia del minore con artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche utilizzando la rete o altri mezzi di comunicazione allo scopo di commettere reati sessuali nei confronti di minori. Risulta evidente che vi sia un'anticipazione della tutela penale, poiché per l'integrazione del fatto tipico non è necessario che l'adescamento vada a buon fine, ma risultano sufficienti tali comportamenti non ancora effettivamente lesivi della sfera sessuale del minore. Nell'art. 572 sul maltrattamento è stato aggravato il trattamento sanzionatorio, inasprendo le pene, ponendo come circostanza aggravante l'eventuale minore età della vittima ed estendendo la tutela alle persone conviventi. L'art. 583-*bis*, che delinea le due diverse fattispecie di mutilazione e lesione degli organi genitali femminili, è stato modificato prevedendo pesanti pene accessorie, come la perdita della potestà genitoriale, se il reato è commesso dal genitore o dal tutore. Riguardo l'art. 600-*bis* sulla prostituzione minorile sono state inasprite le pene pecuniarie già previste e sono state configurate due fattispecie distinte, aventi a oggetto la prima il reclutamento o l'induzione e la seconda il favoreggiamento, il controllo, l'organizzazione e lo sfruttamento, ponendo in

particolare l'accento sul profitto derivante da tali condotte. L'art. 600-*ter* riguardante la pornografia minorile è stato modificato introducendo una definizione chiara del reato, rendendo autonome le diverse condotte integrative della fattispecie, prima definite indistintamente, disciplinandole in maniera mirata, e introducendo un nuovo reato per chi assiste a esibizioni o spettacoli pornografici. Il 600-*quater* e il 600-*quater*¹ puniscono la detenzione di materiale pornografico, anche qualora rappresenti immagini virtuali di minori. Importanti modifiche sono inoltre state introdotte all'art. 416 riguardo l'associazione a delinquere, introducendo un settimo comma che ne definisce un nuovo tipo speciale quando è diretta a commettere i reati di cui al 600-*bis/ter/quater/quater*¹/*quinquies* e 609-*bis/quater/quinquies/octies/undices*. Inoltre, la legge ha ridisegnato la disciplina riguardo le circostanze, le pene accessorie e la confisca previste in generale per i reati contro la personalità individuale, inasprendola in caso di minore età della vittima. L'art. 602-*quater* introduce l'impossibilità di invocare l'ignoranza dell'età dell'offeso nel caso dei reati in esame, salvo che si tratti di ignoranza inevitabile. Importanti novità sono state anche introdotte riguardo agli atti sessuali con minorenni (609-*quater*), la corruzione di minorenni (609-*quinquies*) e le pene accessorie e le misure di sicurezza derivanti dalla sentenza di condanna (609-*nonies*). Vi sono state inoltre modifiche al codice di procedura penale, alla disciplina del patrocinio a spese dello Stato e alle norme sull'ordinamento penitenziario, stabilendo un maggior rigore di trattamento per chi compie reati contro i minori.

approfondimenti

-  [VIOLENZA E SFRUTTAMENTO SESSUALE](#)
-  [IL CINEMA E L'ABUSO SUI MINORI](#)
-  [CISMAI](#)
 - ▾ [ECPAT-ITALIA ONLUS](#)
 - ▾ [ISPCAN](#)

MONOGRAFIA



377 LAVORO MINORILE

Game over : indagine sul lavoro minorile in Italia / a cura di Katia Scannavini e Anna Teselli ; prefazione di Susanna Camusso ; postfazione di Valerio Neri. - Roma : Ediesse, c2014. - 174 p. ; 21 cm. - (Studi e ricerche). - Bibliografia: p. 171-174. - ISBN 9788823018891.

Lavoro minorile – Italia – Rapporti di ricerca

L'indagine realizzata di recente dall'Associazione Bruno Trentin e Save the Children mostra come il fenomeno del lavoro minorile sia ampiamente diffuso nel nostro Paese, coinvolgendo molti ragazzi con meno di 16 anni che, secondo la normativa nazionale non dovrebbero svolgere alcun tipo di attività di lavoro. Iniziare a lavorare quando si ha meno di 16 anni vuol dire non avere un contratto, una busta paga e qualsiasi, seppur minima, forma di tutela. Vuol dire in molti casi, svolgere attività pericolose per la salute e inadatte all'età dello sviluppo, significa, quasi sempre, abbandonare immediatamente o in modo graduale la scuola. La pubblicazione approfondisce la realtà del fenomeno evidenziando come questo tipo di lavoro minorile non porti a niente: è deprofessionalizzante, dequalificante, nei casi estremi servili, ben lontano dall'immagine romantica dell'apprendistato di bottega. La realtà è quella di adolescenti utilizzati come semplici braccia da lavoro a basso costo.

L'indagine campionaria, condotta tra febbraio e maggio 2013, ha interessato i ragazzi iscritti alle prime due classi della scuola secondaria superiore di 14-15 anni di età e ha visto il coinvolgimento di 2.145 studenti ripartiti in 15 province italiane. I risultati principali dell'indagine sono stati due: la stima dei minori di età compresa tra 7 e 15 anni con qualche esperienza di lavoro e la ricostruzione delle caratteristiche principali delle esperienze di lavoro (attuali e passate). L'indagine qualitativa si è basata sulla realizzazione di focus group e interviste in alcune città italiane. A Palermo e Napoli sono state condotte anche due ricerche partecipate. Si è ricostruito così il punto di vista dei ragazzi sul lavoro precoce e sul loro coinvolgimento in queste attività e si è fatto un primo focus sulle forme peggiori di lavoro

minorile, non analizzate con l'indagine quantitativa. I minori tra 7 e i 15 anni con una qualche esperienza di lavoro sono stimabili in circa 340mila. Il dato è da mettere in relazione con i cosiddetti *early school leavers*, coloro che abbandonano precocemente i percorsi scolastici e formativi, circa un 18% di dispersi che secondo l'Unione Europea dovrebbero dimezzarsi, perché per loro è alto il rischio di un inserimento debole nel mercato del lavoro.

La pubblicazione è suddivisa in cinque capitoli. Il primo capitolo offre il quadro di riferimento nazionale e internazionale del lavoro minorile. Nel secondo capitolo si riportano le stime e le tendenze del fenomeno. Il terzo capitolo approfondisce le caratteristiche delle esperienze di lavoro minorile in Italia. Nel capitolo che segue si riportano le esperienze e i racconti dei minori coinvolti in attività di lavoro precoce, oltre alle riflessioni e analisi degli operatori che intervengono a contrasto del lavoro precoce. Infine, seguono nel quinto capitolo le conclusioni con il commento ai dati dell'indagine. In Allegato la nota metodologica e il questionario di rilevazione.

approfondimenti



[LAVORO MINORILE](#)



[LAVORI INGIUSTI \(2014\)](#)



[CHILD LABOR COALITION](#)

MONOGRAFIA



377 LAVORO MINORILE

Il lavoro prima dei 18 anni : la prospettiva lavoristica / Simoncini Gina. - Milano : Giuffrè, 2014. - X, 231 p. ; 24 cm. - (Università degli studi di Bergamo, Facoltà di giurisprudenza). - Bibliografia: p. 207-213. - ISBN 9788814183409.

Lavoro minorile

Attraverso un'analisi della normativa esistente, il volume analizza i diversi aspetti del lavoro minorile, ovvero del lavoro prima dei 18 anni. Secondo la definizione dell'International Labour Organization, il lavoro minorile si divide in *child labour* e *child work*. Nella prima categoria rientrano quei lavori usuranti, intesi come vere e proprie forme di sfruttamento, in grado di ledere la fisicità del minore, poiché non adatti alla sua età, nonché tutti quei lavori che per la durata o l'intensità compromettono la possibilità di continuare la frequenza scolastica. Diversamente, con il termine "*child work*" si fa riferimento a forme di lavoro leggere, che non distolgono il minore dal percorso di istruzione, anzi lo rendono più maturo.

Suddiviso in cinque capitoli, nel primo capitolo il volume affronta la storia legislativa del lavoro minorile in Italia a partire dalla legge del Regno di Sardegna del 20 gennaio 1853, che vietava l'impiego in miniera di coloro che non avessero ancora compiuto 10 anni. Segue un approfondimento sulla responsabilità del datore di lavoro e sulla tutela del lavoro minorile. Secondo le stime dell'Ilo, a oggi, sono 115 milioni i bambini e gli adolescenti sotto i 18 anni che svolgono un lavoro che rappresenta un pericolo fisico, psicologico o morale per loro. Lavoro sicuro per i giovani, ovvero *Safe work for youth*, è un'iniziativa dell'Ilo con il fine di promuovere la sicurezza dei giovani sotto i 18 anni, seppure impiegati nel mondo del lavoro legale.

Nel secondo capitolo si offre un inquadramento internazionale della normativa a tutela del lavoro minorile, commentando la convenzione Ilo n. 138 del 1973 sull'età minima – che non può essere inferiore all'età per il completamento della scuola dell'obbligo, e in nessun caso essere inferiore a 15 anni – e la convenzione n. 182 del 1999 sulle peggiori forme del lavoro minorile che forniscono ancora oggi il quadro di riferimento della legislazio-

ne nazionale in materia, nonché la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989. Una riflessione particolare è riservata alla raccomandazione 2013/C 120/01 del Consiglio europeo relativa all'istituzione di "una garanzia per i giovani" che invita gli Stati membri ad adottare tutte quelle politiche attive utili e indispensabili sia per quanto riguarda la formazione delle nuove generazioni sia per la promozione dell'occupazione.

Nel terzo capitolo si riflette sulla formazione, sull'apprendistato, sui buoni lavoro, i tirocini e l'alternanza scuola-lavoro. Nel capitolo che segue si analizza la situazione del Regno Unito che presenta molte similitudini con l'Italia nella regolamentazione del lavoro minorile.

Infine, al capitolo quinto sono affidate le conclusioni dell'autrice che ribadisce come il lavoro dei giovani infradiciottenni, non sia un fenomeno da abolire o da contrastare, bensì da valorizzare in ogni sua forma, naturalmente in condizioni di assoluta legalità. «Il ricorso a strumenti quali l'apprendistato, l'alternanza scuola-lavoro e, infine, i buoni lavoro deve essere implementato nel nostro sistema culturale e deve essere rafforzato da una normativa più specifica, con la previsione di buone prassi all'interno del nostro ordinamento».

In appendice si riportano le principali fonti normative in materia, una bibliografia ragionata e una ricca bibliografia.

approfondimenti



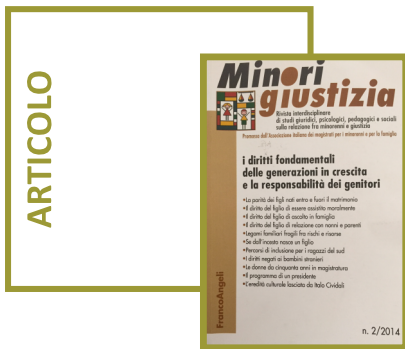
[CINEMA E LAVORO MINORILE](#)



[WORLD REPORT ON CHILD LABOUR \(2013\)](#)



[ILO \(SEZ. CHILD LABOUR\)](#)



404 DIRITTI DEI BAMBINI

Il diritto del figlio di crescere nella propria famiglia e i compiti di sostegno attivati dal tribunale per i minorenni / di Marco Chistolini. -

In: *Minori giustizia*. - 2014, n. 2, p. 58-71.

Bambini e adolescenti – Diritto alla famiglia – Ruolo dei tribunali per i minorenni – Italia

Il presente lavoro mette in evidenza il principio che afferma il diritto del minore a crescere nella propria famiglia introdotto nelle recenti leggi nazionali in materia di filiazione.

Le norme impongono un maggior rigore nell'accertare la situazione di abbandono e chiedono, prima di dichiararlo, di valutare che siano state attivate le risorse sociali necessarie al caso concreto nell'obiettivo di tutelare i legami primari del bambino con i suoi familiari, delimitano meglio l'area in cui sia possibile dichiarare l'adottabilità.

L'autore considera l'allontanamento come un intervento che, se adeguatamente preparato e gestito, potrebbe essere vissuto senza effetti devastanti e probabilmente anche con un certo sollievo derivato dalla consapevolezza di uscire da una situazione di pericolo e sofferenza.

Secondo l'autore è necessario porsi di fronte all'allontanamento considerando di volta in volta il preminente interesse del bambino. Dal suo punto di vista molti operatori psicosociali e giudici minorili tendono a far proseguire la relazione tra il bambino e i suoi genitori anche quando vi sia da parte di questi la manifesta incapacità di prendersi cura di lui in modo adeguato. Ciò sarebbe dovuto oltre che al clima culturale che enfatizza fortemente il valore del legame di sangue, anche a una serie di fattori che nascono dall'idea "stereotipata" che porta a identificare nella relazione tra il bambino e la sua famiglia d'origine un "bene da preservare" per consentire al futuro bambino/adolescente un percorso di elaborazione e accettazione del distacco libero da idealizzazioni.

L'adozione è guardata con sospetto da numerosi operatori che, conseguentemente, considerano l'affido familiare (sine-die) una soluzione di gran lunga preferibile anche se, come afferma l'autore, le ricerche internazionali sugli esiti delle adozioni risultano piuttosto confortanti sullo stato di benessere dei figli adottivi, pur evidenziando livelli di difficoltà mediamente superiori a quelli dei coetanei non adottati, con differenze che sono

comunque modeste. Molti autori segnalano, inoltre, come gran parte delle difficoltà presentate dagli adottati non sono state causate dall'adozione, bensì dalle esperienze precedenti.

Pur considerando che la rottura dei legami con i propri genitori comporta costi molto elevati, l'autore afferma che bisognerebbe tenere in considerazione, nel progettare un intervento di allontanamento, la qualità del rapporto costi/benefici chiedendosi, caso per caso e senza ideologie, quale sia la scelta migliore per quel bambino, sapendo che qualsiasi decisione venga presa per lui ci sarà un prezzo da dover pagare.

L'adultocentrismo degli operatori psicosociali e dei giudici minorili è, secondo l'autore, un altro aspetto importante che rischia di ridurre l'efficacia del lavoro di tutela minorile.

È necessario pertanto domandarsi quale rilevanza sia giusto attribuire agli "interessi" degli adulti in tutti quei casi, purtroppo non infrequenti, in cui i diritti dei bambini e i diritti degli adulti possono confliggere.

L'autore conclude il lavoro stimolando una riflessione sulla necessità di relativizzare il diritto a crescere nella propria famiglia sancito dalla legge e interpretarlo in maniera non ideologica.

Secondo l'autore, la "scelta secca" tra affido e adozione proposta dal nostro sistema normativo a servizi e tribunali non è in grado di rispondere alle specifiche esigenze del bambino. Avere più possibilità di scelta negli interventi di allontanamento, con soluzioni diverse e flessibili, permetterebbe a giudici e operatori di costruire progetti più rispondenti alle singole realtà.

approfondimenti



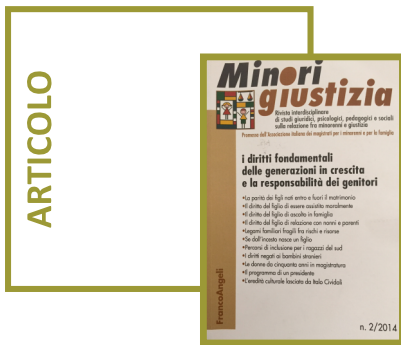
[DIRITTO ALLA FAMIGLIA](#)



[GRUPPO CRC](#)



[UNHCR](#)



404 DIRITTI DEI BAMBINI

Il diritto del figlio di ascolto in famiglia / di Piercarlo Pazé. - In: *Minori giustizia*. - 2014, n. 2, p. 43-50.

Figli – Diritto all'ascolto – Legislazione statale – Italia

L'ascolto del figlio in famiglia rientra come disciplina specifica tra le disposizioni in materia di filiazione emanate con legge 10 dicembre 2012, n. 219. In precedenza, l'ascolto del figlio capace di discernimento in famiglia era implicito: per rispettarne le capacità, le inclinazioni naturali e le aspirazioni, un genitore doveva dargli ascolto. Adesso, il legislatore ha indicato nell'art. 315 bis cc una fascia di diritti fondamentali che il figlio ha verso i genitori e che i genitori devono assicurare al figlio, tra questi il diritto all'ascolto. Dopo l'elencazione dei diritti del figlio (diritto al mantenimento, all'educazione, all'istruzione, alla cura, diritto di crescere nella propria famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti, diritto all'ascolto) Pazé sottolinea come il diritto all'ascolto assuma un rilievo giuridico sostanziale. Stabilire che il figlio ha diritto all'ascolto non è uguale a dire che i genitori hanno il potere o il dovere di ascoltarlo. «L'affermazione del diritto del figlio capace di discernimento all'ascolto riconosce una sua posizione giuridica soggettiva di titolare di un particolare diritto di relazione interno alla famiglia, che è ben più di un interesse semplice».

Il diritto di ascolto attribuito al figlio minore si colloca all'interno di un modello di relazioni familiari rivolto a rendere il figlio partecipante del processo decisionale dei genitori sulle questioni che lo riguardano. Inoltre, nelle politiche per la famiglia, assume un significato simbolico di proposta di una genitorialità esercitata con responsabilità. Per secoli si è ritenuto che la famiglia, la scuola, lo Stato, dovessero addestrare i bambini fin da piccoli all'obbedienza e al rigore in linea con il fatto che i bambini erano soggetti alla potestà dei genitori, alla disciplina della scuola e all'autorità dello Stato. Con l'affermarsi di una nuova cultura dell'infanzia nel corso del Novecento è caduta la nozione di potestà dei genitori,

sostituita dalla responsabilità genitoriale che attribuisce ai genitori la titolarità di una fascia di diritti e poteri funzionali ai loro doveri verso i figli. Il figlio non è un "oggetto", è una persona in crescita con i propri sentimenti e opinioni, anche quando i genitori non convivono deve essere riconosciuta la sua identità e soggettività.

Rispetto all'età dell'ascolto, il legislatore ha indicato che deve essere ascoltato «il minore che abbia compiuto gli anni dodici e anche di età inferiore ove capace di discernimento». Il figlio ha diritto all'ascolto in tutte le questioni e procedure che lo riguardano, in particolare per tutte le procedure giudiziarie, sanitarie, amministrative, scolastiche in cui si assumono decisioni nel suo interesse. Ma qual è il "peso" delle opinioni e aspirazioni espresse dal figlio? I genitori, nell'esercizio della loro responsabilità genitoriale, dopo aver sentito il figlio e valutato i suoi desideri con attenzione, possono accondiscendere in tutto o in parte o disporre in modo diverso. In vari casi le opinioni del figlio hanno però una considerazione maggiore sino a essere prevalenti rispetto ai desideri dei genitori. Sono i casi in cui la legge gli attribuisce una capacità anticipata di agire, per esempio, egli può stipulare i contratti dei lavori consentiti per la sua età, può chiedere l'interruzione di gravidanza o essere autorizzato al matrimonio anticipato e può sottoporsi direttamente ad alcuni accertamenti diagnostici.

approfondimenti



[L'ASCOLTO DEL BAMBINO \(2012\)](#)



[DIRITTO ALL'ASCOLTO](#)



[IL CINEMA IN ASCOLTO \(2012\)](#)



[AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



613 EDUCAZIONE CIVICA

Adolescenti e morale : trasgressione, conformismo e valori in un'età inquieta / Anna Rita Graziani, Augusto Palmonari. - Bologna : Il mulino, c2014. - 128 p. ; 20 cm. - (Farsi un'idea ; 232). - ISBN 9788815252821.

Adolescenti – Educazione morale

Lo sviluppo morale inizia nella primissima infanzia, grazie all'intervento di genitori ed educatori che introducono le nuove generazioni al rispetto delle regole e diviene un tema di riflessione personale soprattutto in adolescenza. L'allargamento dell'orizzonte cognitivo e l'assunzione di un ruolo più attivo nella società portano gli adolescenti a confrontarsi con i valori che caratterizzano la loro cultura morale di riferimento. Quando i bambini sono molto piccoli, i genitori regolano il comportamento dei figli dall'esterno, evitando che mettano in atto comportamenti pericolosi. La socializzazione permette l'interiorizzazione dei principi morali e la formazione della coscienza morale, che suggerisce il comportamento corretto da adottare nelle diverse situazioni. Proprio attraverso la socializzazione gli individui imparano quali sono i confini stabiliti della comunità morale di appartenenza e le conseguenze che derivano dall'oltrepassarli.

Nell'analizzare lo sviluppo morale, gli autori focalizzano l'attenzione sulla fase adolescenziale per due motivi. In primo luogo, durante l'adolescenza le persone sviluppano la capacità di ragionare in termini ipotetici e deduttivi: attraverso questa forma di ragionamento astratta, gli adolescenti, sono in grado di ancorare le regole ai valori. In secondo luogo, la necessità di pensare in termini morali diviene particolarmente rilevante quando gli adolescenti devono affrontare la ridefinizione e riorganizzazione della propria identità.

Gli autori più volte sottolineano il ruolo fondamentale che gli adulti detengono nel sostenere ed aiutare lo sviluppo morale degli adolescenti. Genitori responsabili che sanno stabilire relazioni basate sul rispetto e l'accettazione, che trasmettono sicurezza e senso di protezione ai

propri figli, rappresentano un sostegno sociale fondamentale che permette agli adolescenti di diventare adulti responsabili e capaci di un inserimento produttivo nella società. Anche il tipo di disciplina utilizzata per sanzionare i comportamenti negativi e per promuovere i comportamenti virtuosi, influenza il modo in cui i figli rispettano le norme sociali e fanno propri i valori morali. Gli autori hanno cercato di dare un'idea complessiva di come si sviluppa ed evolve la moralità negli esseri umani considerando le componenti cognitive, che riguardano il modo con cui gli individui imparano a pensare in termini etici, ed emotive-affettive, che riguardano le emozioni sperimentate nei dilemmi morali.

Al di là della famiglia un importante contributo nella crescita morale è offerto anche da altri adulti significativi, quali insegnanti ed educatori. Per crescere bene, bambini e adolescenti hanno bisogno di un rapporto vero con il mondo adulto, fatto di dialogo e della certezza di essere accolti. Per costruire un'identità matura, non solo dal punto di vista morale, bambini e adolescenti hanno bisogno di interlocutori veri, capaci di ascoltarli e di esprimere valori, attraverso i loro comportamenti quotidiani, più che con esortazioni retoriche.

approfondimenti**EDUCAZIONE MORALE****AME**



615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Per una cultura delle differenze : innovazione, didattica e inclusione socio-culturale / Margherita Gentile, Juliana E. Raffaghelli. - Roma : Anicia, c2014. - 230 p. ; 22 cm. - (Diventare insegnanti. Le pedagogie ; 02). - Bibliografia: p. 209-230. - ISBN 9788867099870.

Educazione interculturale – Scuole – Italia

Il testo, muovendo dal fenomeno emergente della diversità e delle problematiche da esso sollevate, prova ad approfondire la dimensione interculturale nell'istruzione e nella formazione.

Obiettivo prioritario del volume è quello di introdurre i nodi critici del fenomeno della diversità nella società contemporanea, con particolare riferimento al suo impatto nell'ambito scolastico e nella formazione e pratica docente.

Tale obiettivo implica la generazione di un grado di completezza tale che consente al docente di comprendere e considerare gli elementi contestuali e socioculturali alla base di processi formativi che egli andrà a progettare e implementare.

In questo senso il volume si propone di dare forma alle decisioni della didattica, a partire da elementi base e situati in un contesto di politica educativa che orienta le istituzioni verso orizzonti di pratica e sostenibilità.

Il volume è composto da due parti: la prima, relativa alla presentazione del fenomeno della diversità in Italia e in Europa e dei quadri concettuali di riferimento (si tenta di far dialogare gli elementi relativi alla problematica con la normativa esistente, così come con gli aspetti di ricerca pedagogica); nella seconda, invece, si tenta di produrre in modo concreto e puntuale, una serie di strumenti a supporto dell'intervento dei docenti, ai vari livelli. Le forme di intervento usano, come pratica professionale, una logica che rimanda di continuo alle definizioni della problematica e alle linee guida di programmazione politica mentre la ricerca didattica, più che presentare casi di studio, fornisce criteri guida, elementi generali di discussione e progettazione didattica, orientamenti didattici imprescindibili, nuclei fondanti ormai acclarati dalla più recente ricerca didattica, utile a calibrare l'unità di






apprendimento per la singola classe, per la disciplina specifica, per uno specifico progetto pluridisciplinare.

La lettura del lavoro, nell'intento delle autrici, dovrebbe portare a un dialogo auto-formativo, in cui si riconoscono gli assi portanti della tematica, si ottengono spunti di riflessione sul proprio posizionamento professionale e personale e si pensa alla progettualità: per formare il docente in "qualità di architetto dell'incommensurabile", che sappia convivere e vivere nella diversità.

Il docente viene sollecitato a riflettere sulla pratica, decostruendo pregiudizi e ripercorrendo le storie personali che configurano la propria costellazione culturale: la riflessività sui propri discorsi, concezioni e teorie della mente risiede in uno spazio consapevole di riposizionamento speculare del formatore che guarda sé stesso nella propria cultura e dinanzi alla cultura altrui.

Appare evidente l'importante ruolo giocato dal docente nel costruire uno spazio di esplorazione, di superamento di contraddizioni, di negoziazioni di senso, che contribuiscono alla generazione di competenze oltre che di sole conoscenze. Non dobbiamo dimenticare che quando il docente si confronta con l'allievo diverso, intraprende un viaggio simile a quello del suo studente: si confronta con paure, preoccupazioni e scelte.

approfondimenti

-  [EDUCAZIONE INTERCULTURALE](#)
-  [DAL BIANCO&NERO AL COLORE \(VIDEO\)](#)
-  [CESTIM \(SEZ. INTERCULTURA\)](#)
-  [EDUCAZIONE INTERCULTURALE \(RAI EDUCATIONAL\)](#)
-  [MIUR \(SEZ. ISTRUZIONE/INTERCULTURA\)](#)



621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

Stranieri e disuguali : le scelte scolastiche degli adolescenti non italiani, tra rappresentazioni, ostacoli e attese / di Graziella Favaro.

- In: Educazione interculturale. - Vol. 12, n. 1 (genn. 2014), p. 9-27.

Scuole secondarie di secondo grado – Scelta da parte degli studenti stranieri – Italia

L'articolo intende riflettere sulle diverse scelte di prosecuzione degli studi degli alunni stranieri (immigrati o di seconda generazione) che vivono in Italia rispetto ai loro pari di età autoctoni, al momento dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Partendo dai dati relativi alla presenza degli alunni stranieri nella scuola italiana (era di circa 120mila unità nell'anno scolastico 1999-2000, è salita a circa 850mila nell'anno scolastico 2012-2013 con una concentrazione delle presenze soprattutto nelle scuole del Centro-Nord), si evidenziano le criticità di una scuola ormai divenuta multiculturale, ma di fatto non ancora realmente inclusiva. Quali sono le difficoltà che hanno incontrato e incontrano gli adolescenti stranieri e che indirizzano la prosecuzione degli studi verso modalità più brevi e a carattere professionizzante? La difficoltà di ingresso nella scuola è uno dei primi fattori evidenziati dall'autrice. Una parte dei ragazzi stranieri si "disperde" e non viene inserita nella scuola subito dopo l'arrivo in Italia. In alcuni casi, possono essere le famiglie, che si sentono ancora in transito, a non promuovere l'ingresso immediato del figlio nella scuola italiana. In altri casi, sono invece le scuole a non accogliere la domanda di inserimento per varie ragioni (saturazione delle classi, mancanza di risorse specifiche). Altro elemento che indirizza la prosecuzione degli studi è il ritardo scolastico. Una parte consistente degli alunni stranieri viene inserita al momento dell'arrivo in Italia in una classe non corrispondente all'età anagrafica, cumulando così un ritardo scolastico, rispetto ai coetanei, di uno, due o più anni, inoltre l'insuccesso scolastico può incidere ulteriormente su questo fattore.

Ci sono altri fattori che incidono sulle modalità di orientamento e sulle scelte scolastiche degli alunni stranieri. Da parte delle famiglie straniere: scarse informazioni sul sistema scolastico italiano; progetto migratorio ancora indefinito; difficoltà ad accompagna-

re i figli nel momento delle scelte e a sostenerne motivazioni e progetto. Da parte degli insegnanti e della scuola: rappresentazione dell'immigrazione di tipo "miserabilista" e prefigurazione, per i giovani immigrati, di un ruolo sociale e lavorativo più debole e marginale; elaborazione di aspettative più basse nei confronti dell'allievo straniero; valutazione non del tutto positiva delle competenze linguistiche in italiano che diventa predominante e rischia di lasciare in ombra talenti e capacità. Da parte degli studenti stranieri: percorsi scolastici più accidentati; ritardo scolastico ed età più elevata, rispetto ai compagni, al momento della scelta della scuola superiore; solitudine nel momento dell'orientamento e delle decisioni da prendere per le scelte scolastiche future; difficoltà a prefigurare il futuro a partire da vissuti di provvisorietà e di non-cittadinanza.

Per la costruzione di un futuro basato sul riconoscimento e sulla valorizzazione dei talenti e delle storie di ciascuno, è necessario che la scuola attui scelte efficaci di politica scolastica e azioni di integrazione, mettendo in campo dispositivi specifici per orientare e rendere la scuola più vicina ai nuovi cittadini. A conclusione del contributo se ne elencano alcuni: protocolli per l'accoglienza degli adolescenti e per accompagnare i passaggi; attenzioni all'orientamento a partire già dalla classe seconda; opuscoli plurilingue; mediatori linguistico-culturali; tutoring tra i più grandi di età e i più piccoli.

approfondimenti



[ALUNNI E STUDENTI STRANIERI](#)



[ALUNNI STRANIERI IN ITALIA \(2010\)](#)



[TRA REALTÀ E ILLUSIONE \(2010\)](#)



[LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI \(2014\)](#)



[CESTIM \(SEZ. SCUOLA-ALUNNI STRANIERI\)](#)



730 DIPENDENZE

Sostenere i fattori proattivi, non solo quelli protettivi / a cura del Laboratorio Giovani e consumi di Vicenza. - In: Animazione sociale. - A. 44, seconda serie, n. 279 (genn. 2014), p. 48-56.

Sostanze - Consumo da parte di preadolescenti e adolescenti - Prevenzione e riduzione - Casi : Vicenza

Nell'ambito di un laboratorio di ricerca promosso dal Ser.T, un gruppo di operatori di Vicenza, che da anni si occupa di prevenzione, si è trovato a riflettere su come affrontare il consumo giovanile di sostanze psicoattive, dato che è tempo che la prevenzione trovi nuove progettualità per mettere in campo azioni più incisive. La riflessione passa attraverso alcune chiavi di lettura sul consumo giovanile. Innanzitutto il consumo ha un diverso significato e un diverso impatto in relazione alla fase evolutiva. Un conto è il consumo in preadolescenza (11-13 anni), in adolescenza (14-18) o nella fase giovane adulta (19-25). In relazione all'età varia il significato che la sostanza assume nella costruzione del sé. Ma l'impatto delle sostanze muta in funzione dell'età anche dal punto di vista neurofisiologico. Nella preadolescenza la plasticità del cervello è massima e l'utilizzo di droghe risulta particolarmente nocivo. Dopo i 18-20 anni i processi di costruzione delle sinapsi a livello biologico sono maggiormente definiti. Una seconda chiave di lettura riguarda la distinzione tra consumo transitorio e consumo identitario. Per la maggior parte dei ragazzi il consumo si colloca in una fase del loro ciclo di crescita e si esaurisce nel passaggio all'età adulta per merito della presenza di fattori protettivi. Al contrario, ciò che può trascinare altri in un consumo identitario è la presenza di fattori di rischio. Riconoscere il ruolo dei fattori protettivi nell'ambito della prevenzione al consumo è un'altra chiave di lettura del fenomeno. La presenza di una relazione affettiva e stabile con la famiglia, un contesto educativo che aiuti a valorizzare la propria individualità, la possibilità di fare esperienze che contribuiscano ad aumentare l'autostima, sono solo alcuni dei fattori protettivi che possono essere rinforzati in età adolescenziale – l'età della massima esposizione al rischio – con appositi interventi educativi a scuola, in famiglia,

nel tempo libero. Individuate le chiavi di lettura del consumo e le azioni da intraprendere nell'ambito della prevenzione, gli operatori di Vicenza si sono interrogati su come costruire nella città una nuova progettualità per rimettere al centro del dibattito sociale e politico il fenomeno del consumo giovanile di sostanze. Sono così state individuate due grandi linee di azione: la promozione di informazioni chiare e precise sui rischi connessi al consumo di sostanze (campagne informative, depliant...); l'attivazione di processi educativi volti a favorire e rafforzare i fattori protettivi. Il laboratorio ha affermato come la prevenzione in ambito sociale significhi fare cultura, promuovere partecipazione e protagonismo. Prevenzione significa creare e accompagnare la ricerca di nuovi protagonisti nella vita di una persona, la ricerca dei sé possibili, ovvero delle idee che un individuo ha circa quello che egli stesso può diventare e desidera diventare. «Una prevenzione dunque che mobiliti un'affettività sociale positiva, messa in gioco in relazioni autonome e non di dipendenza. Che comprenda alti livelli di immaginazione e di conoscenza». La prevenzione è sviluppo e sostegno dei fattori di protezione, ma è ancor più potenziamento e investimento sui “fattori proattivi”, ossia su quelle esperienze, dimensioni, occasioni che consentono a un ragazzo o a una ragazza «di aprirsi alla città, partecipare al suo miglioramento, imprimere la propria traccia nel mondo».

approfondimenti



[ADOLESCENTI E DIPENDENZE \(2011\)](#)



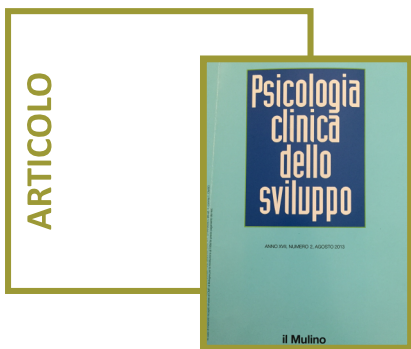
[DRUGS GENERATIONS \(2011\)](#)



[PROMOZIONE DEL BENESSERE E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IN ADOLESCENZA \(2013\)](#)



[EMCDDA](#)



762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

Dibattito sulla validità e affidabilità scientifica della sindrome da alienazione parentale (PAS) / a cura di Paola Di Blasio ; contributi alla discussione di: Giovanni Battista Camerini, Donatella Cavanna, Antonietta Curci ... [et al.]. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 17, n. 2 (magg. 2013), p. 315-346.

Sindrome di alienazione genitoriale

Negli anni Ottanta lo psicologo forense Richard Gardner introdusse la Sindrome da alienazione parentale delineando un quadro diagnostico per un disturbo osservato nei casi di separazione e divorzio in cui è presente una controversia per l'affidamento dei figli. Secondo Gardner si può parlare di PAS ogni volta che un genitore (alienante) attiva senza motivo un programma di denigrazione contro l'altro genitore (alienato): il risultato di questa dinamica è il rifiuto tenace e immotivato da parte del bambino del genitore alienato.

Tali caratteristiche configurano un vero e proprio abuso emotivo del figlio manovrato e controllato dal genitore con conseguente esame di realtà alterato, narcisismo, indebolimento della capacità di provare simpatia ed empatia e mancanza di rispetto per l'autorità, estesa anche a figure non genitoriali. La PAS può presentarsi in modo lieve, moderata o grave, a seconda dell'entità vengono suggeriti approcci psicologici e legali diversi. Nel caso di PAS grave è previsto che il tribunale trasferisca la custodia primaria al genitore alienato attraverso un collocamento intermedio, in casa di amici o in comunità per facilitare la separazione tra genitore alienante e bambino e favorire un riavvicinamento con il genitore alienato.

Ad alimentare il dibattito in letteratura è stato il termine sindrome e molti studiosi di tale tematica, oltre a preoccuparsi di individuare i criteri per una diagnosi differenziale, si sono chiesti se sia legittimo parlare di sindrome e se gli interventi di allontanamento del minore siano efficaci e psicologicamente adeguati. Per ovviare al problema della debolezza del costrutto di PAS, successivamente alcuni studiosi e ricercatori hanno utilizzato il termi-

ne alienazione parentale (PA) per definire una tipologia di comportamenti consapevoli e inconsapevoli che possono indurre disturbo alla relazione bambino-genitore. Secondo questa il focus non sarebbe più sul bambino, ma sul comportamento dell'adulto e su quanto questo possa incidere sulle condotte del minore. Alla luce di queste considerazioni, il Comitato editoriale della rivista *Psicologia clinica dello sviluppo*, ha avviato una riflessione con l'obiettivo di capire se la PAS si possa definire una sindrome e se l'alienazione genitoriale sia un fenomeno diffuso, quali possono essere le conseguenze sui figli, i metodi e le competenze per diagnosticarla. Per quanto riguarda il panorama italiano moltissimo è stato scritto, discusso e teorizzato sulla PAS, ma attualmente nella comunità scientifica non sono presenti studi sistematici, di tipo empirico, né studi longitudinali che abbiano portato a criteri condivisi di valutazione, in quanto in letteratura non esiste un accordo sulla legittimità dell'esistenza di questa sindrome.

Comunque gli studiosi concordano nel ritenere, alla luce della pratica professionale sul campo, che l'alienazione parentale rappresenta un fattore di importante rischio evolutivo per l'instaurarsi di diversi disturbi di interesse psicopatologico.

approfondimenti

[ALIENAZIONE GENITORIALE](#)



[SINDROME DA ALIENAZIONE GENITORIALE \(WIKIPEDIA\)](#)



850 SERVIZI SANITARI

Il consultorio familiare : un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia / Domenico Simeone. - Milano : Vita e pensiero, c2014. - 199 p. ; 22 cm. - (Ricerche. Pedagogia e scienze dell'educazione). - Bibliografia: p. 185-196. - ISBN 9788834328057.

Consultori familiari – Italia

Il consultorio familiare è un luogo di prevenzione e di promozione della realtà familiare, che individua spazi operativi nei quali intervenire in collaborazione con le istituzioni locali.

Ogni famiglia, nel corso della propria storia e del proprio sviluppo, può avere situazioni di sofferenza e di difficoltà, non necessariamente legate a fenomeni patologici ma piuttosto causate da eventi critici, dovuti alla transizione da una fase all'altra del ciclo vitale o ad avvenimenti impreveduti, che mettono a dura prova le capacità di adattamento. Si tratta di situazioni che, avendo poco a che fare con quadri psicopatologici, richiedono interventi volti a sostenere le fasi di passaggio nei vari stadi dell'evoluzione individuale e familiare. Esse esigono nuovi modelli esplicativi e rinnovate metodologie d'intervento che, pur muovendo dalle potenzialità della famiglia, sappiano attivare positivi processi di cambiamento. Il volume nasce dalla necessità di identificare nuovi spazi per l'attività consultoriale e l'urgenza, con l'ottica di ripensare alla funzione propria del consultorio, alla sua organizzazione, al suo rapporto con il territorio di appartenenza, identificando modalità operative inedite che forniscano risposte adeguate alle domande delle famiglie di oggi. Una delle funzioni del consultorio familiare è quella di fornire un sostegno educativo alla famiglia incentivando l'emergere di nuove opportunità di crescita per la famiglia e i suoi membri. Si tratta di vedere la famiglia non più soltanto attraverso la descrizione delle sue debolezze e delle sue difficoltà bensì mettendo in luce le sue risorse e il suo potenziale educativo. L'empowerment è in questo senso essenziale per rendere consapevoli le famiglie delle risorse possedute e per stabilire una nuova forma di scambio interattivo tra famiglie, servizi, territorio.

In questa prospettiva il consultorio familiare può svolgere un ruolo fondamentale quale luogo di sostegno alla genitorialità, con

l'obiettivo di migliorare le capacità educative e le abilità relazionali dei genitori. Le iniziative di sostegno per genitori promosse dai consultori devono poter ridare fiducia a quelle famiglie che vivono difficoltà nell'educazione dei figli, incrementando le attitudini relazionali e la consapevolezza del ruolo educativo genitoriale. Esse si configurano come uno strumento per aumentare la consapevolezza non solo delle difficoltà ma anche delle risorse. Inoltre sono utili per favorire uno stile educativo rispondente ai diversi bisogni dei membri della famiglia.

Il consultorio è il luogo in cui la famiglia può trovare il sostegno necessario per assolvere al suo compito, per questo è necessario incrementare le opportunità di formazione rivolte agli adulti, favorire lo sviluppo di competenze educative e relazionali della famiglia, offrire occasioni di incontro agli operatori, promuovere una nuova cultura della famiglia e per la famiglia.

approfondimenti



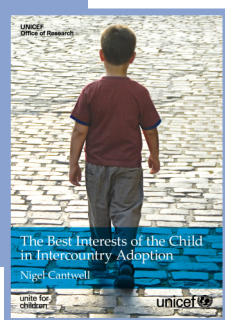
[CONSULTORI FAMILIARI](#)



[CONSULTORIO FAMILIARE \(WIKIPEDIA\)](#)

Focus internazionale





167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

The best interests of the child in intercountry adoption / Nigel Cantwell. - Firenze : UNICEF Office of Research, c2014. - 1 testo elettronico (PDF) (96 p. ; 4,0 MB). - (Innocenti Insight). - Url: http://www.unicef-irc.org/publications/pdf/unicef%20best%20interest%20document_web_re-supply.pdf - ISBN 9788865220252

Adozione internazionale – Interesse del minore

La ricerca realizzata da Unicef Office of Research propone un'analisi delle sfide poste dall'applicazione del principio dell'interesse superiore del bambino nelle procedure di adozione internazionale. Esiste infatti un consenso universale sulla base del diritto internazionale dei diritti umani, in particolare la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia (Crc), in base al quale l'interesse superiore del bambino dovrebbe essere la considerazione fondamentale nelle decisioni relative all'adozione. Tale principio dovrebbe applicarsi non solo in relazione alle decisioni sui singoli casi di bambini dati in adozione, ma anche rispetto al ruolo che viene dato all'adozione internazionale nel sistema complessivo di protezione dell'infanzia di un Paese e in relazione alla appropriatezza e trasparenza della procedura nel suo complesso.

A fronte di un consenso internazionale sulla centralità di tale principio, non esiste invece un consenso sulla sua applicazione, su chi ne sia responsabile in ultima analisi e su quali basi, in particolare laddove ci si trovi di fronte a realtà socioculturali differenti.

L'autore ricorda inoltre che il principio dell'interesse superiore esiste nell'ambito del diritto internazionale dei diritti umani solo nell'ambito dei diritti dell'infanzia ed è precedente all'approvazione della Crc. Nel passato decisioni prese sulla base di questo principio non hanno tenuto in considerazione altri fondamenti dei diritti umani. Vengono ad esempio citati una serie di casi in cui tale principio è stato utilizzato negli Stati Uniti e in Australia per rimuovere bambini da famiglie di popolazioni indigene, oppure sempre in Australia da madri non sposate, mentre il Regno Unito ha rimosso bambini da famiglie

povere o con madri non sposate inviandole in Canada, Australia, Nuova Zelanda.

Anche in epoche più recenti esiste il rischio che nella determinazione dell'interesse superiore del bambino si inseriscano una serie di considerazioni che non sono relative ai diritti umani quali determinate visioni morali o sulla struttura familiare, la povertà materiale delle famiglie, l'idea di un migliore accesso all'istruzione e alla salute.

Al fine di limitare tali rischi, lo studio suggerisce la necessità di una valutazione sistematica dell'impatto sui diritti dell'infanzia di tutte le politiche relative all'adozione internazionale (sia nei Paesi di origine che di destinazione) sia per quanto riguarda i bambini che vengono adottati internazionalmente che per quelli che sono posti in altre collocazioni. Il fine di questo processo di valutazione è da un lato quello di rendere effettiva la regola della sussidiarietà e dall'altro di prevenire le pratiche negative e gli abusi.

Lo studio analizza poi nel dettaglio una serie di criticità e di sfide che Paesi di origine e di destinazione devono affrontare al fine di applicare il principio dell'interesse superiore del bambino. Innanzitutto rispetto alla questione della dichiarazione di adottabilità lo studio evidenzia come nella grande maggioranza dei casi i bambini dati in adozione internazionale non sono né orfani, né sono stati rimossi dalla famiglia di origine a causa di abusi o negligenza. Questo accade anche perché nella maggior parte dei Paesi africani o asiatici tali provvedimenti sono rari anche a causa di sistemi di protezione dell'infanzia poco sviluppati. In conseguenza di questo la maggior parte dei bambini collocati in ado-

zione internazionale risultano “abbandonati” oppure risulta che i genitori abbiano dato il consenso all’adozione. Tuttavia in entrambi i casi risulta difficile realizzare le opportune verifiche rispetto all’abbandono in anonimato e alla presenza di un consenso libero e informato che è invece spesso soggetto ad abusi. Considerate le scarse risorse di molti Paesi di origine, questo pone un serio dilemma tra la necessità di allocare maggiori risorse al fine di realizzare processi di verifica più rigorosi senza i quali non è possibile arrivare a una determinazione del principio dell’interesse superiore e il rischio che tali risorse vengano sottratte ai già deboli sistemi di welfare per l’infanzia.

Un’altra criticità che emerge dallo studio è la limitata capacità professionale dei sistemi di protezione dell’infanzia nel determinare l’interesse superiore del fanciullo nell’adozione internazionale, considerato anche che in alcuni Paesi vi è stato un forte aumento dell’adozione in un lasso di tempo ristretto. Inoltre in alcuni Paesi si riscontra una carenza di alternative nel collocare i bambini fuori dalla famiglia, che costituisce invece un prerequisito essenziale nella determinazione dell’interesse superiore del bambino nell’adozione internazionale.

Infine il maggiore paradosso che emerge è il fatto che l’adozione internazionale non viene richiesta dai Paesi di origine bensì da quelli di destinazione. In relazione a questo devono essere escluse politiche e legislazioni che includano obblighi finanziari che finiscono per rappresentare incentivi ufficialmente ammessi per realizzare il maggior numero di adozioni. Questo si verifica ad esempio quando agli enti autorizzati o ai potenziali genitori viene richiesta o sollecitata una donazione a un’autorità o a un istituto residenziale. Inoltre le adozioni internazionali private effettuate senza passare attraverso un ente autorizzato o senza il controllo

di un’autorità centrale dovrebbero essere vietate. I Paesi di accoglienza e di origine dovrebbero anche prestare un’attenzione rigorosa al processo di accreditamento degli enti autorizzati. Viene inoltre ribadita la centralità del rispetto della Convenzione de L’Aja del 1993 i cui principi dovrebbero essere applicati con tutti i Paesi di origine non solo con quelli che sono parte della Convenzione.

approfondimenti



[ADOZIONE INTERNAZIONALE](#)



[INTERESSE DEL MINORE](#)



[CAI](#)



[HCCH \(SEZ. INTERCOUNTRY ADOPTION\)](#)

I nostri antenati





922 TECNOLOGIE MULTIMEDIALI

Il bambino tecnologico : incontro internazionale : Castiglioncello, 24-25-26 febbraio 1984 / Comune di Rosignano Marittimo ; Coordinamento Genitori Democratici ; a cura di Mario Russo. - Firenze : La Nuova Italia, 1985. - VII, 181 p. ; 21 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 328). - ISBN 8822101413.

Bambini - Educazione e istruzione scolastica - Effetti dell'uso delle tecnologie informatiche - Atti di congressi - 1984

Nel volume si pubblicano gli atti dell'Incontro internazionale di Castiglioncello del 1984 dal titolo *Il bambino tecnologico*. Il convegno si proponeva di analizzare il significato e i modi con cui l'informatica, i computer, i giochi elettronici entravano nelle scuole e nelle case degli italiani. Negli anni Ottanta il boom dell'informatica cominciava infatti a modificare la realtà e le abitudini delle persone. È in questo periodo che, attraverso la rivoluzione tecnologica, dovuta anche all'implementarsi di nuove discipline, quali la robotica e la telematica, si modificano le organizzazioni dei servizi pubblici e privati con una forte ricaduta sui cittadini. All'interno di un numero sempre maggiore di persone, non solo di tecnici, ma anche di gente comune, cresceva il bisogno di capire le ragioni di quella straordinaria trasformazione. Gli interrogativi ai quali cercarono di rispondere gli esperti interessavano anche il significato dell'informatica applicata alle scienze educative e come l'utilizzo delle nuove tecnologie potesse influenzare i rapporti e le relazioni familiari. Un altro interrogativo importante fu quello di cercare una risposta alle domande che i genitori si ponevano a proposito dell'impatto tra figli e computer, delle conseguenze dell'informatica nell'apprendimento, nella creatività e nell'affettività, nelle relazioni tra pari e tra bambini e adulti. Educatori e genitori, infatti, osservavano che le nuove generazioni mostravano una familiarità verso i mezzi tecnologici molto alta rispetto al mondo adulto, da qui nasceva l'esigenza di un confronto con il mondo degli esperti per capirne gli aspetti e le prospettive future.

Le relazioni del convegno hanno toni differenti, ma, secondo il curatore del volume, sono integrabili perché nel cambiamento sociale e nell'innovazione tecnologica vi sono ruoli differenti da svolgere. In una società rivoluzionata dalla tecnologia, la scuola non può stare a guardare, in quanto le rapide tra-




sformazioni investono in pieno l'ambito dell'apprendimento, le strategie didattiche, i nuovi linguaggi, per aiutare il bambino a essere attivo nel suo processo di apprendimento. Educare i bambini al futuro significa anche creare un'educazione innovativa che aiuta a vivere nella complessità della realtà senza aver paura del bambino tecnologico, per aiutarlo a crescere e perché possa trarre profitto dalle nuove tecnologie per un uso consapevole e proficuo. È importante che egli sia motivato ad apprendere e il computer può essere uno strumento che aiuta il suo percorso educativo. Per far questo la scuola deve confermarsi come momento di elaborazione culturale, che utilizza strumenti tecnologici nuovi con i quali costruire processi e conoscenze.

L'incontro mise a confronto genitori e insegnanti con informatici, cibernetici, dirigenti d'industria, sociologi, psicologi, scrittori, editori e inquadrò la situazione italiana nell'ambito più ampio delle esperienze straniere attraverso la partecipazione di esperti di diversi Paesi.

Indice degli approfondimenti

ultimo accesso: 02/01/2015


ADOZIONE

-  Adozione internazionale
-  Adozione e affidamento nel cinema
-  CAI, Commissione per le adozioni internazionali
 - ▼ HCCH (Intercountry Adoption Section)



ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

-  Alunni e studenti stranieri
 - ▼ Colombo, M., *Alunni stranieri in Italia*, in Percorso tematico Alunni stranieri in Italia, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010 p. 3-17
-  Colamartino, F., *Tra realtà e illusione*, in Percorso tematico Alunni stranieri in Italia, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010 p. 19-30
-  Italia. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma, MIUR, 2014
-  Cestim (Sez. Scuola-Alunni stranieri)




BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI

-  Bambini nei conflitti armati
-  Bambini e guerra
-  Coalizione italiana Stop all'uso dei bambini soldato

CONDIZIONI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

-  Benessere dei bambini e adolescenti
 - ▼ Concezione dell'infanzia e dell'adolescenza
 - ▼ Infanzia e adolescenza nel cinema
 - ▼ Preadolescenza
 - ▼ Zanatta, A.L., *Bambini e adolescenti tra povertà ed esclusione*, in Percorso tematico Povertà ed esclusione sociale, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010, p. 3-23
-  Colamartino, F., *Le linee d'ombra: l'incerto statuto di adolescenti e preadolescenti sulla soglia della povertà*, in Percorso tematico Povertà ed esclusione sociale, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010, p. 25-38
 - ▼ Preadolescenti nel cinema




DIRITTI UMANI. DIRITTI DEI BAMBINI


-  Diritto alla famiglia
 - ▼ Diritto all'anonimato delle madri
 - ▼ Diritto all'ascolto
 - ▼ Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini
 - ▼ Interesse del minore
 - ▼ Pazé, P., *L'ascolto del bambino*, in: Percorso tematico L'ascolto del minore, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2012, p. 5-28
-  Colamartino, F., *Il cinema in ascolto*, in: Percorso tematico L'ascolto del minore, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2012, p. 29-46
-  Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
 - ▼ Gruppo CRC, *Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*
 - ▼ UNHCR

DISAGIO SOCIALE E DEVIANZA



-  Meringolo, P., *Adolescenti e dipendenze*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 11, n. 2 (apr.-giugno 2011), p. 5-32
-  Colamartino, F., *Drugs generations: la rappresentazione delle tossicodipendenze nel cinema*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 11, n. 2 (apr.-giugno 2011), p. 33-52
-  Emilia-Romagna, *Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza: linee di indirizzo regionali*, Bologna, Emilia Romagna, 2013
-  EMCDDA, European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction

EDUCAZIONE

-  Educazione interculturale
 - ▼ Educazione morale
-  Dal bianco&nero al colore (video)
-  AME, Association for Moral Education

-  Cestim (Sez. Intercultura)
 - ▼ Educazione interculturale (RAI Educational)
 - ▼ MIUR Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Sez. Istruzione/Intercultura

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI



-  Aspetti sociologici della famiglia
 - ▼ Figli di genitori separati o divorziati
-  Data base West, Welfare società territorio. Sez. Famiglia/Famiglie monoparentali
 - ▼ Gengle, Il social per genitori soli
 - ▼ Genitori per sempre. Sez. Gruppi di parola
 - ▼ Gruppi parola
 - ▼ Osservatorio nazionale sulla famiglia
 - ▼ Small families

IMMIGRAZIONE

-  Diritti degli immigrati
 - ▼ Immigrazione in Italia
-  Ambrosini, M., Bonizzoni, P. (a cura di), I nuovi vicini : famiglie migranti e integrazione sul territorio : rapporto 2011, Milano : Fondazione Ismu, c2012
 - ▼ Colasanto, M., Marcaletti, F. (a cura di), Famiglie immigrate, tempi di vita e tempi di lavoro : la conciliazione come questione emergente : rapporto 2011, Milano : Fondazione Ismu, c2012


-  Fondazione ISMU

INTERAZIONE SOCIALE







-  Rapporti tra generazioni
-  Le chiavi di casa
 - ▼ Le chiavi di casa (video)


LAVORO MINORILE

-  Lavoro minorile
-  Dalla Gassa, M., Cinema e lavoro minorile: rappresentazioni fuori dal comune
-  ILO, World report on child labour: economic vulnerability, social protection and the fight against child labour, Geneva, ILO, 2013
 - ▼ Save the Children Italia, Lavori ingiusti, Roma, Save the Children Italia, 2014



-  Child Labor Coalition
 - ▼ ILO, International Labour Organization (sez. Child Labour)

MALTRATTAMENTO E VIOLENZA

-  Abbandono di minori
 - ▼ Maltrattamento psicologico e violenza assistita
 - ▼ Miragoli, S., Il fenomeno della violenza ai danni dell'infanzia, in Percorso tematico Il fenomeno della violenza ai danni dell'infanzia, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014, p. 1- 12
 - ▼ Violenza e sfruttamento sessuale
 -  Colamartino, F., Certi bambini al cinema, in Percorso tematico Il fenomeno della violenza ai danni dell'infanzia, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014, p. 13-20
 - ▼ Colamartino, F., Il cinema e l'abuso sui minori: quando la violenza è di casa "anche nelle migliori famiglie"
 - ▼ Maltrattamento
 -  Emilia-Romagna, Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso, Bologna, Emilia Romagna, 2013
 - ▼ Karadole, C., Pramstrahler, A. (a cura di), Femicidio : dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere, Bologna, Emilia Romagna, Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, 2011.
 -  Onida, T., Prevenzione e lotta alla violenza contro le donne
 - ▼ Onida, T., Prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica
 -  CSG, Centro di Studi Interdisciplinari di Genere
 - ▼ Cismai
 - ▼ ECPAT-Italia Onlus
 - ▼ ISPCAN, International Society for the Prevention of Child Abuse and Neglect
 - ▼ Violenza contro le donne. (25 marzo 2015). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 31 marzo 2015, 08:34
 - ▼ WHO, World Health Organization (Sez. Child maltreatment)
- ### PSICOLOGIA. PROCESSI PSICOLOGICI
-  Bambini e adolescenti di fronte alla morte
 - ▼ Emozioni e emotività
 - ▼ Interviste motivazionali

-  Associazione italiana colloquio motivazionale
- ↳ Educazione razionale emotiva

SALUTE. DISTURBI PSICHICI

-  Disturbo post traumatico da stress
-  Alienazione genitoriale
- ↳ Baldwin's Trauma Pages
- ↳ Disturbo post traumatico da stress. (11 marzo 2015). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 30 marzo 2015, 08:29
- ↳ **Sindrome da alienazione genitoriale.** (22 gennaio 2015). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 2 aprile 2015, 08:56

SFRUTTAMENTO E TRATTA

-  Tratta di esseri umani
-  Save the Children Italia, **I piccoli schiavi invisibili: dossier tratta 2013**, Roma, Save the Children Italia, 2013
-  Impact
- ↳ **Save the Children, Italia** (Sez. Protezione dei minori, Tratta e sfruttamento)

WELFARE E SERVIZI

-  Consulteri familiari
-  Commissione europea, **EUROPA 2020** (2010)
-  **Consultorio familiare.** (22 gennaio 2015). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 2 aprile 2015, 08:51
- ↳ Osservatorio sociale regionale, Toscana

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Carla Mura, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Progettazione e realizzazione editoriale

Paola Senesi, Aurora Siliberto

In copertina

Giardino del Ioto di Zheng Bai Xia, 5 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it
www.minori.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000



Dipartimento
per le Politiche
della Famiglia



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



Regione Toscana

